Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 47

Mercoledì 24 febbraio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 12 tel. 0-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-423

Contrattacchi del nemico stroncati dalle truppe dell'Asse in Tunisia

845 prigionieri ed ingente materiale bellico catturati - 15 apparecchi distrutti

Bollettino n. 1004

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, sono stati stroncati contrattacchi del nemico contro le posizioni raggiunte dalle truppe dell'Asse.

Cinque velivoli risultano abbattuti in duelli aerei nel cielo tunisino e sul Canale di Sicilia.

Nei combattimenti degli ultimi quattro giorni venivano presi 845 prigionieri, distrutti 66 carri armati, 74 automezzi blindati, 58 cannoni e catturati molti automezzi.

Il nemico ha perduto due bombardieri nell'attacco a un nostro convoglio in Mediterraneo e due aerosiluranti sull'isola di Milo (Cicladi).

Ieri sera, aeroplani nemici hanno incursionato la città e i dintorni di Palermo, causando danni limitati e sei morti e sei feriti nella popolazione civile, il cui contegno è stato esemplare. Due degli apparecchi incursori, colpiti dal tiro delle batterie contraeree, e un terzo, abbattuto dalla nostra caccia notturna, precipitavano rispettivamente ad est di Monte Pellegrino, ad ovest di Terravisi ed in mare presso Valdesi.

Tre altri velivoli sono stati distrutti dal tiro delle artiglierie: due su Pantelleria, caduti in mare vicino alla costa, e uno a Catanzaro Marina, precipitato a circa 15 chilometri dalla spiaggia.

La medaglia d'oro "alla memoria" di un eroico comandante di battaglione

ROMA, 23.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria»:

Maggiore GINO VALENTINI di Vincenzo, nato a Muccia (Macerata), 140. Reggimento Fanteria:

«Volontario di guerra superdecorato, animatore, organizzatore di eccezionale spirito combattivo, si lanciava all'attacco col suo battaglione di una munitissima posizione, baluardo della resistenza nemica e, malgrado le gravissime perdite, manteneva salda la compagine dell'unità da lui forgiata. Assunto anche il comando dei resti di altro reparto rimasto privo di ufficiali, al la testa delle truppe rinnovava l'attacco incurante della violenta reazione avversaria. Con sprezzo del pericolo ed indomito valore conquistava il terreno palmo a palmo e riusciva a far serrare a distanza d'assalto i suoi decimati reparti. Nel conclusivo attacco alla baionetta, al grido di Savoia, raggiungeva per primo la quota contesa, ove, colpito a morte, cadeva da prode». - Monastero, quota 731 (fronte greco) 13-14 marzo 1941 XIX.

Medaglie d'argento al V. M. «alla memoria»:

Col. Meneghini Achille di Domenico, nato a Genova; artigliere scelto Brunatti Antonio di Giovanni, nato a Verano (Milano); fante Bacchis Giovanni Battista fu Francesco, nato a Siliqua (Cagliari). 42. Reggimento Fanteria; fante Bruni Giovanni fu Antonio, nato a Badia Calavena (Verona). 231. Reggimento Fanteria; fante Farsagliere Mario di Francesco, nato a Lavagna (Genova), 41. Reggimento Fanteria.

A viventi:

Vice brigadiere CC. RR. Bufano Emanuele di Francesco, nato a Bitonto, 3.o Battaglione CC. RR. mobilitato.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M.

800 scomparsi nell'affondamento di due piroscafi americani

BUENOS AIRES, 23.

Dai particolari forniti dal Dipartimento della Marina degli S. U. relativo all'annunciato affondamento di piroscafi da passeggeri americani, si apprende che questi sono stati silurati da sommergibili nemici al principio di febbraio. L'attacco è avvenuto per ambo i piroscafi, di notte. Gli oltre 800 scomparsi comprendono, oltre a personale civile e passeggeri, contingenti di fucilieri addetti alla difesa costiera.

Le vittorie dell'alleato sovietico lasciano inquieti gli americani

BUENOS AIRES, 23.

Un altro sintomo della inquietudine suscitata negli ambienti americani dalle vittorie riportate dall'alleato russo è costituito dalle dichiarazioni fatte dal vice presidente degli Stati Uniti, Wallace, il quale ha ammonito i suoi concittadini che non vi è nessuna ragione per credere che la Russia vincerà la guerra per gli alleati aggiungendo che chi nutre questa idea si sbaglia grossolanamente.

Cacciatorpediniere nemico affondato dai nipponici

TOKIO, 23.

Il Quartier Generale Imperiale annunzia che aerei della Marina giapponese hanno effettuato un attacco notturno contro unità da guerra nemiche ancorate nel porto e contro le attrezzature terrestri dell'isola di Spirito Santo che fa parte del gruppo delle Nuove Ebridi.

Un cacciatorpediniere è istantaneamente colato a picco ed un altro si è incendiato. Inoltre danni sono stati causati agli obiettivi militari di terra ferma.

Gli aerei nipponici non hanno avuto perdite».

Il generale Enrico Pezzi

Un "Clipper,, si incendia ammarando nel Tago

Ventiquattro morti e sedici feriti

LISBONA, 23.

Ieri sera, a bordo del «Clipper», proveniente da New York, si è verificata, mentre ammarava nel Tago, una violenta esplosione.

Delle 40 persone che erano a bordo, di cui 27 passeggeri e 13 uomini dell'equipaggio, si sono salvate soltanto 16 persone, quasi tutte gravemente ferite. Sono stati ritrovati quattro cadaveri; mancano ancora venti persone che si suppone siano finite in fondo al fiume Le ricerche continuano.

ALLARME A TANGERI

Alle velate minacce la Spagna risponde fieramente

TANGERI, 23.

Drammatici avvenimenti a portata d'occhio dalla città hanno tenuto recentemente sospeso l'animo della popolazione di Tangeri. Una volta è capitato d'essere spaventati nel cuor della notte da un violento bombardamento che si svolgeva poco distante, sulla strada di Gibilterra. All'improvviso, si udirono violente detonazioni, e poichè in qualche modo ogni abitante qui sa distinguere il genere degli scoppi, dal sordo rumore si disse trattarsi di bombe di profondità, che si lanciavano evidentemente, contro qualche sottomarino.

All'improvviso, tutto lo specchio di mare all'intorno brillò sotto i raggi dei proiettori, di modo che sullo sfondo notturno del mare si scorsero le sagome grigie di navi fantasma, e poco dopo, davanti alla baia di Tangeri, c'erano non meno di 40 piroscafi.

Cos'era successo? Pescatori di alto mare incontrarono la mattina dopo, nei dintorni di Trafalgar, una nave inglese semiaffondata. Invano le piccole vedette inglesi colà di stazione cercavano di rimorchiare la carcassa. Alla fine, con un paio di cannonate l'affondarono definitivamente. Era stata silurata la nave? Ci sono stati altri affondamenti inosservati?

Il controllo inglese agli sbocchi dello Stretto fu notevolmente rinforzato; soprattutto da allora, incrociarono senza tregua apparecchi osservatori sulla porta dell'Atlantico.

Poche notti più tardi ci fu a Tangeri un altro allarme. Le sirene del porto fischiarono. Fuori, nella rada scura comparvero all'improvviso varie navi, illuminate a giorno, fra cui alcune con i segni della Croce Rossa. Di nuovo la popolazione di Tangeri fu in orgasmo, perchè anche le navi ancorate in porto s'illuminarono e si recarono incontro alle venienti. Come si apprese poi, un piroscafo spagnolo, in viaggio da Ceuta a Cadice, era andato a investire una mina. Per fortuna nelle vicinanze c'era una nave della Croce Rossa portoghese, che corse subito in soccorso del piroscafo.

Così sul territorio neutrale di Tangeri si hanno frequenti segni della guerra vicina. Gli aviatori inglesi di Gibilterra, o anche quelli di scorta ai convogli, che ledono la neutralità del territorio spagnolo, ricevono di tempo in tempo dalla artiglieria contraerea della Spagna lezioni sussidiarie di geografia. Tuttavia, succede di frequente che la contraerea deve intervenire contro aeroplani che sorvolano le città di Tangeri, di Melilla, di Ceuta o di Larache.

La marcia militare anglo-americana nel territorio del Protettorato francese, ha posto la zona del Marocco spagnolo davanti a nuovi delicati problemi.

«Gli spagnoli non sono francesi», si può sentir ripetere qui di frequente, e la decisione con cui le autorità si preparano a fronteggiare qualsiasi pericolo, sembra confermare la frase.

Mentre Gandhi agonizza in India cresce la tensione degli animi

Viva inquietudine a Londra e a Washington

BERNA, 23.

Secondo informazioni delle Agenzie anglo-sassoni di Nuova Delhi, dopo la grave crisi Gandhi avrebbe trascorso una giornata in condizioni alquanto migliori. Gli stessi dispacci mettono in rilievo che il Mahatma ha dormito per parecchie ore.

I corrispondenti da Londra della stampa svizzera osservano, dal canto loro, che per quanto si cerchi di minimizzare, almeno nelle sfere ufficiali sulle gravi ripercussioni che potrebbe avere la morte di Gandhi in molti circoli ci si rende conto dei disastri a cui si andrebbe incontro da parte dei britannici nell'India.

«La tensione in India — telegrafa fra l'altro il corrispondente del «Tag» — aumenta costantemente. Secondo informazioni pervenute da Nuova Delhi, sembra escluso che Gandhi possa realmente portare a termine il suo digiuno di tre settimane. Del resto, il Marajà di Gopalachari ha dichiarato alla conferenza dei capi indù a Nuova Delhi che la coscienza di Gandhi non gli permetterebbe di mutare il suo atteggiamento, anche se la morte dovesse avere conseguenze inevitabili. Ma è difficile rendersi pienamente conto di tutto ciò che potrebbe significare la morte di Gandhi durante la prigionia per le relazioni fra l'India e la Gran Bretagna.

Il capo indù Sapru ha dichiarato sabato che una riconciliazione fra l'India e la Gran Bretagna sarebbe estremamente difficile — leggi per sempre esclusa — se Gandhi dovesse morire in prigione. Questa opinione certamente non ha nulla di esagerato. Se mai al contrario... Da altra parte, il Viceré non si è sentito in grado di dar seguito ai voti della conferenza di Nuova Delhi e di liberare Gandhi senza condizioni.

Il punto di vista del Governo dell'India è molto chiaro e perfettamente logico: liberare Gandhi in queste circostanze sarebbe sottostare a un ricatto. Ma questo atteggiamento non sembra essere compreso nei circoli indù. Se Gandhi soccombesse, l'India non si lascerebbe affatto persuadere che la responsabilità ricade unicamente ed esclusivamente su Gandhi stesso, come pretendono gli inglesi. Le opinioni sembrano divise al riguardo anche in Inghilterra. Certi giornali combattono l'argomento secondo il quale l'azione di Gandhi sarebbe un ricatto.

Negli Stati Uniti si constatano parecchi segni di inquietudine. Si nota, fra l'altro, che Cordell Hull, segretario di Stato americano, si è trattenuto con lord Halifax sui problemi indiani e che il rappresentante di Roosevelt, William Phillips, nelle Indie, ha anch'esso preso contatto con i circoli governativi britannici e con i circoli indù. I circoli americani insistono tuttavia sul fatto che non intendono affatto immischiarsi nelle questioni indù che concernono puramente gli inglesi.

Fin qui il corrispondente del giornale di Zurigo. Per contro, si sa invece che gli americani stanno facendo di tutto per intervenire non soltanto indirettamente ma direttamente nella questione indiana: però, si rendono perfettamente conto che, se non nelle sfere ufficiali, una parte della popolazione americana non mancherebbe di esprimere la sua indignazione per il martirio di Gandhi ad opera dei britannici.

L'indignazione degli indiani residenti a Berlino

BERLINO, 23

Gli indiani residenti a Berlino si sono riuniti per rivolgere il loro pensiero al Mahatma Gandhi. Durante la riunione hanno parlato vari oratori, che hanno bollato a fuoco il regime britannico in India.

Essi hanno rilevato che Gandhi, con la sua decisione, che mette in pericolo la sua stessa esistenza, vuole nuovamente manifestare il diritto dell'India alla sua immediata liberazione dal giogo britannico.

La crudele e cinica reazione dell'imperialismo britannico allo sciopero della fame di Gandhi, ha definitivamente distrutto le ultime illusioni sulle promesse britanniche verso l'India ed ha annullato praticamente tutte le possibilità di una intesa. La conseguenza di ciò sarà una intensificazione della lotta per l'indipendenza indiana, in stretta collaborazione con le altre Potenze che combattono contro l'Inghilterra, sino a che non sarà raggiunta la vittoria finale.

La lotta per la libertà indiana entrerà in una nuova fase più attiva. La parola d'ordine sarà proprio quella che Gandhi pronunciò al momento in cui fu arrestato per l'ultima volta: «O agire o morire!»

Gli indiani residenti a Berlino si sono raccolti inoltre, sotto la guida del dott. Maliks ed hanno recitato preghiere per Gandhi e per la sua eroica resistenza contro l'imperialismo britannico in nome del popolo indiano. Per esprimere la loro solidarietà con Mahatma, essi hanno deciso di digiunare per un giorno.

Gli inglesi definiscono "forma pubblicitaria di suicidio,, l'eroica decisione di Gandhi

ROMA, 23.

Un'altra prova del brutale civismo britannico viene data dal commentatore ufficiale di Radio Londra che, esaminando la situazione indiana, insiste nel porre in rilievo che la decisione eroica di Gandhi non sarebbe altro che una forma pubblicitaria di suicidio. «Il sacrificio del Mahatma — conclude il commentatore — potrebbe essere seccante praticamente per le sue ripercussioni ma in sè stesso non ha importanza».

Il Mahatma affronta la morte per la liberazione dell'India

TOKIO, 23.

L'ex corrispondente dell'Agenzia Domei da Bombay scrive che Gandhi, ben sapendo che le autorità britanniche tendono ad eliminarlo, è lieto di andare verso la morte allo scopo di salvare l'India. Questo è lo scopo del digiuno di 21 giorni che egli si è imposto e che ha iniziato 12 giorni or sono. In questo modo, col proprio esempio, egli sarà sempre presente a tutti gli indiani per incitarli a scacciare dal proprio Paese i «vampiri» anglo-nordamericani.

Il giornalista rileva poi che l'anno in corso porterà grandi sviluppi in India, dato che la situazione ha raggiunto ormai quasi la tensione massima. L'attuale digiuno di Gandhi è interamente differente da quelli che egli ha sostenuti precedentemente, poichè esso significa una aperta protesta contro il governo britannico dell'India, fatto anche a costo della vita.

QUADRANTE

Gli anglosassoni in bilico

Non ha lasciato trascorrere molto tempo la Russia bolscevica dalla celebrazione del venticinquennio dell'Armata rossa — che a Londra ha toccato vette altissime di euforia — per dire un po' la sua parola (che non ammette le repliche degli alleati anglosassoni) circa la ripartizione dell'Europa nel dopoguerra.

Si tratta s'intende di progetti che dovrebbero avere la loro applicazione nel caso di una sconfitta dell'Asse, di progetti cioè che sono molto lontani dalla recita, ma come non attendersi da Stalin nuove pretese a mano a mano che le cose vanno un po' meglio per lui? Nessuno dimentica che l'inizio del conflitto vide l'U.R.S.S. alleata con l'Inghilterra e gli Stati Uniti a mite prezzo. Poi l'Armata rossa attaccò senza vedere costituito in Europa il secondo fronte ed ecco giungere da Mosca una prima rata di richieste: i Paesi baltici. Passa ancora del tempo. L'Armata rossa ottiene dei successi innegabili ed eccoci alla seconda rata delle richieste, quella odierna che ai Paesi baltici aggiunge l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Croazia. Come una macchia d'olio l'U.R.S.S. intende allargarsi nel nostro continente e se di ciò si volesse un'ultima prova basterebbe riportarsi ai dissidi — dei quali oggi ci dà notizia la stampa britannica — esistenti tra il Cremlino ed i Governi fantasmi, questi sostenitori dell'autonomia politica dei loro Paesi, quello desideroso di vedere tali Paesi sotto l'influenza bolscevica; e infine alla nota ufficiale inviata da Mosca a Londra circa l'atteggiamento del generale Mihailovich che è in aperto contrasto con i comunisti.

Insomma più il tempo passa e più l'U.R.S.S. dimostra chiaramente due cose: di non tenere in alcuna considerazione la Carta Atlantica che promette l'autodecisione e l'autonomia dei popoli e di avere in spregio quanto le giunge in fatto di politica e di orientamenti politici d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Non per nulla il Sunday Dispatch informando che certi ambienti stanno tentando di organizzare un incontro fra Roosevelt e Stalin spiega il tentativo con la considerazione che «vi sono numerosi motivi» che lo consigliano, fra i quali «un accordo per quanto riguarda i piani del dopoguerra». Detto ciò il sopracitato giornale così prosegue testualmente: ci si interessa negli Stati Uniti di vedere se sia possibile una rivoluzione del problema finlandese precisamente sulla base della politica internazionale ed in base alla Carta atlantica. Inoltre si è interessati di vedere se gli scopi della Russia concordano con le aspirazioni anglo-americane».

***

Se si fosse pertanto detto negli Stati Uniti che le nazioni anglosassoni navigano nel buio dal giorno in cui si sono alleate all'U.R.S.S. si sarebbe spiegato la realtà in termini più bruschi, ma con parole più precise. Mentre per ragioni di opportunità Londra è costretta dunque a celebrare con altisonanti discorsi l'anniversario della fondazione dell'Armata rossa, i fatti spiegano come l'Armata rossa non sia stata creata precisamente per aiutare la Gran Bretagna e il Nord-America.

Una vittoria di Mosca getterebbe infatti nel lutto tutta l'Europa ma frusterebbe in pieno i progetti degli anglosassoni e minaccerebbe sul piano politico e su quello economico gli stessi territori d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Ecco dunque i motivi delle preoccupazioni di Londra e di Washington.

Ecco perchè Londra e Washington debbono essere grati alle forze germaniche ed assiali che oppongono una barriera al bolscevismo dilagante.

Il documentario della stupidità nemica

ROMA, 23.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Radio Cairo: Roma - *Apprendiamo da fonte sicura che alcuni tranvieri dell'A.T.A.G. hanno scioperato perchè è stato negato loro un aumento di paga. I tranvieri scioperanti sono stati immediatamente arrestati e condotti a Regina Coeli.*

IL PASTO ALLA BELVA

ovvero la delusione del Leone Britannico

Le popolazioni tunisine fraternizzano con i nostri soldati

La resistenza tedesca sempre più attiva

La manovra sovietica fra Donez e Nipro per la conquista di Dniepropetrovsk completamente fallita - Violento attacco dei rossi respinto a sud e a nord di Orel - Le truppe italiane partecipano con successo ai combattimenti sul fronte meridionale

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 23.

(F.R.) - *La fase di relativa calma al fronte dell'est continua e tutto autorizza a credere che essa si protrarrà ancora per qualche giorno. Naturalmente con ciò s'intende soltanto indicare che la violenza dei combattimenti rispetto a quelli degli ultimi tre mesi, è notevolmente diminuita e non trova nemmeno paragone nelle azioni che attualmente si svolgono accanite intorno a Orel. Nei settori invece del lago Ladoga, di Kharcov del Donez e del Cuban tutto rimane nel quadro «dell'importanza locale» mentre sempre più consistenti si manifestano i contrattacchi condotti da notevoli masse corazzate tedesche. Infatti nella zona del Donez, oltre alle operazioni di rastrellamento delle truppe nemiche infiltratesi fra le linee germaniche e durante le quali sono stati fatti 360 prigionieri e catturati 30 cannoni, i contrattacchi germanici hanno consentito la riconquista di alcune decine di chilometri quadrati di territorio fino quasi sotto a Voroscilovgrad. In scontri con formazioni motorizzate e corazzate nemiche sono stati distrutti 23 carri «T 34» e 15 carri armati leggeri. Tuttavia è bene tener presente che le nuove formazioni germaniche non tendono alla riconquista dei centri che sono stati sgombrati negli ultimi giorni, ma piuttosto ad assicurare sempre più la difesa di altre città che vanno tenute ad ogni costo e nello stesso tempo a disorganizzare i preparativi che i sovietici vanno facendo per il proseguimento della loro offensiva.*

Nel Caucaso, truppe romene, operanti a nord di Crasnodar e lungo la foce del Cuban, hanno catturato tremila prigionieri e si sono impadronite di una ventina di cannoni. Sul terreno sono stati contati oltre mille caduti tra i quali il Comandante della 77.a Divisione sovietica con tutto il suo Stato Maggiore.

A nord-est di Novorossisk i tedesco-romeni si sono impadroniti durante le operazioni di rastrellamento di alcune decine di carri armati e di una settantina di cannoni di ogni calibro. Scontri di pattuglie infine si registrano nei settori del lago Ilmen e Ladoga mentre nella zona del Volkov un gruppo nemico che era stato accerchiato s'è arreso. Sono stati catturati 600 prigionieri, trovati sul terreno mille caduti, nonchè 25 carri armati distrutti durante i combattimenti delle precedenti settimane.

Nella zona di Orel invece, dove più infuria la battaglia, i sovietici — nonostante gli accaniti attacchi — non hanno riportato alcun successo ed anzi sembra che risultati di notevoli proporzioni stiano per conseguire i germanici. Infatti dalle informazioni giunte a Berlino si apprende che una Divisione motorizzata tedesca dopo avere distrutto in uno scontro con forze corazzate bolsceviche ben 24 carri armati è riuscita a tagliare con manovra aggirante la via della ritirata ai reparti nemici che arrischiano ora l'accerchiamento.

Una manovra sovietica tentata da una colonna corazzata per la conquista di Dniepropetrovsk si è risolta in uno scacco sanguinoso per il nemico. La colonna che era partita da Kharcov diretta verso occidente dopo essersi infiltrata tra un caposaldo e l'altro delle difese germaniche senza incontrare seria resistenza filava ad un certo momento verso il grande fiume ucraino avendo come obiettivo il centro ferroviario di Dniepropetrovsk. La conquista della città avrebbe tagliato in due lo schieramento tedesco fra Donez e Nipro dividendo cioè l'ala sinistra che si batte nei settori di Kursk e di Orel dall'ala meridionale che si appoggia alle rive del mare d'Azov. Ma il tentativo sovietico fu presto isolato e preso nella trappola di una energica reazione. Il nemico, attaccato alle spalle e sui fianchi nonostante la reazione non riuscì a tener testa ed a sventare il pericolo per cui fu in poche ore liquidato.

Le notizie dell'ultima ora desunte da fonte militare recano che nella regione del Donez il nemico ha rinnovato con grandi forze i suoi attacchi ma è stato dovunque respinto. Attacchi sovietici si sviluppano ad ovest di Kharcov ed a sud di Orel, mentre a nord-est ed a nord di Orel i bolscevichi, pur avendo attaccato su largo fronte, hanno subito una nuova e grave sconfitta. Essi hanno perduto 55 carri armati ed altri 47 a sud del lago Ladoga. Ai combattimenti svoltisi sul fronte sud hanno preso parte con successo anche le truppe italiane. Proseguendo nei loro attacchi concentrici nella zona tra il Donez ed il Nipro truppe germaniche hanno annientato numerosi gruppi da combattimento sovietici.

Il tempo è nuovamente peggiorato e le tempeste di neve intralciano le operazioni nel Caucaso e su tutto il fronte meridionale. Il tepore è diminuito e le nevi hanno smesso di liquefarsi. Tuttavia, pur essendo migliorato il terreno, pur essendo il nemico riuscito a far affluire nuove riserve, si può ancora ritenere che la massima offensiva non è ancora in grado — almeno per il momento — di rimettersi in moto con la vecchia violenza.

L'Ecc. Farinacci rientrato dalla Germania

ROMA, 23.

L'Ecc. Farinacci è rientrato da un breve viaggio in Germania, compiuto su invito personale del Gauleiter di Danzica, Forster. Egli ha trascorso in quella città due giorni ricevendo le più cordiali accoglienze da parte delle autorità germaniche.

L'italiano in Russia

L'inviato aeronautico dell'Ente Stampa, ha tenuto a Radio Bucarest la seguente radio-conversazione:

Sia chiaro fin dall'inizio ch'io non vi voglio parlare degli italiani in Russia, di quanto hanno fatto e fanno tuttavia i nostri reparti nella guerra di Russia, ma semplicemente dell'italiano. Voglio dirvi cioè quella che può essere stata la nostra impressione di corrispondenti di guerra, abituati per dovere professionale a vivere in mezzo ai nostri soldati in Africa, in Spagna, sui mari e sui cieli mediterranei, quale può essere stata la nostra impressione nel trovarci improvvisamente dinanzi al tetto alpino di un bersagliere, al solito alpino di casa nostra, non più sopra uno sfondo di mari o di cieli aperti che sempre, anche nella guerra, avevano virtù di rallegrarci l'anima, bensì in Russia, sotto quel consueto grigio e tristo soffitto di nubi, nella piatta e sconfinata pianura dove solo a tratti emerge, come relitto di un gran naufragio, il complesso rugginoso di qualche fabbrica del piano quinquennale.

Presi come siamo nel ritmo vertiginoso degli avvenimenti noi spesso trascuriamo di porre mente e attenzione al significato vero delle cose. Ci zeppiamo la testa di cronaca e trascuriamo la storia. Abbiamo il palato intriso per troppo pepe e troppe droghe e ci capita come a quel tale che dopo una portata di [illegible] non sapeva più distinguere il dolce sapore del latte da quello amaro dell'assenzio. Guardiamoci dal confondere i santi con i briganti, i bianchi con i bi[illegible], gli uomini civili con i barbari, perchè si finisce per non capirci più niente.

Vi confesso che anche nella mia testa spesso ha albergato codesta vertigine confusionaria per colpa di numeri, di emozioni e di fatti, più non riuscivo a raccapezzarmi. E mi veniva la voglia di farmi frate. La Russia possiede questa sua diabolica capacità di affascinare il cervello con i colpi di capovolgere il senso del mondo, di farvi veder bianco dove è rosso e rosso dove è bianco. Però... piuttosto che diventare comunista mi farei frate.

Mi accadde un giorno di partire con l'aeroplano da Venezia una mattina alle ore otto e di trovarmi quel giorno alle ore quattordici in Russia, nel bel mezzo di una delle più grandi città industriali di codesti adoratori dell'industria pesante che sono i bolscevichi.

In volo avevo sonnecchiato e l'aeroplano aveva quasi sempre viaggiato a cinquemila metri sopra le nubi. Nella mia testa aleggiavano ancora ignare immagini di piazza San Marco, l'aerea eleganza del palazzo ducale, le gondole, gli archi e le colonne, il bel mare e il bel cielo di casa nostra. Nel sonno non m'accorgevo di volare sopra la Russia. Ed ad un tratto improvvisamente l'aeroplano prese terra, sfiorò dolcemente con il suo carrello una pista di cemento, scendemmo.

Bene, vi confesso che il mio primo impulso incosciente, uno di quegli istinti prepotenti che vengono dopo un brusco risveglio, fu quello di rivolgermi indietro, andare dal pilota dell'aeroplano e dirgli: «signor pilota, certamente abbiamo sbagliato strada e io non ci voglio stare, vi prego di riportarmi indietro». Un senso sottile d'angoscia mi aveva afferrato alla gola come quando bambino mi catturavano e mi mettevano a forza in collegio, e mi costringevano a bere l'olio di ricino e studiare il greco.

Quel giorno compresi molte cose. Capii che la Russia per gli italiani altro non è che un gigantesco bicchiere di olio di ricino, una cosa assurda, incomprensibile, chilometricamente lontana. Capii le ragioni per cui altra volta avevo pensato che piuttosto che diventare comunista avrei preferito farmi frate. Clausura per clausura preferisco quella nitida e chiara di un nostro convento, sacrificio per sacrificio preferisco nutrirmi d'acqua e fagioli per guadagnare la vita eterna piuttosto che il paradiso sovietico, piuttosto che vivere adorando una schifosa fabbrica dell'industria pesante macerandomi la vita per la bella faccia del signor Stalin.

Gli asceti e i martiri, forse che credono, questi russi, d'averli inventati loro? I nostri martiri, i nostri asceti si chiamavano Francesco d'Assisi e si scostano da questi moderni bolscevichi del secolo ventesimo per un abisso di supremo buon gusto. Proprio quella piccola differenza che io avevo notato, nel mio rapidissimo viaggio, fra la divina architettura del palazzo ducale e le sbavature di ruggine dei palazzotti sovietici.

Camminavo sulla pista in cemento, sotto quelle nubi torbide che me le sentivo tutte a pesare sulla schiena, e una sottile angoscia mi afferrava alla gola. Davanti agli occhi avevo uno di quei teatrali scenari, tanto comuni in Russia, di fumaioli e ciminiere, di fabbriche e tubi neri, posti nel bel mezzo delle città. I russi le loro fabbriche dell'industria pesante le mettono nel bel centro, al posto della cattedrale, e le piccole misere case degli operai, intorno, accucciate in perfetta umiltà, misere e sporche, sembrano una moltitudine di povera gente diseredata bocconi in terra per l'adorazione. Improvvisamente davanti a codesto scenario vidi campeggiare la figura robusta di un nostro bersagliere. Le piume cangianti abbrividivano per una folata di vento. Era uno dei nostri soliti bersaglieri, ma non vi so dire quanto la sua improvvisa apparizione portasse in quel tristo spettacolo una nota d'allegria, d'ottimismo e d'eleganza. Noi possiamo anche pensare, quanto e quando ci piace, che i nostri soldati non sono eleganti. Ma lì, in mezzo alla Russia, in quella mortificazione di forme e colori, v'assicuro, un bersagliere era più bello di un monumento, era un capolavoro, e questo capolavoro m'allargava il cuore.

Non so per quale bizzarria m'accostai al bersagliere con una strana domanda. Le domande troppo generali, troppo vaste, son quelle alle quali di solito non si sa rispondere: Cosa rispondereste se uno, all'improvviso, vi domandasse «cosa ne pensi dell'aria, del cielo, degli uccelli?» Probabilmente non trovereste nessuno preparato a rispondervi a tono. M'accostai al bersagliere e domandai: «Cosa ne pensi della Russia?».

Il bersagliere mi rispose subito, senza esitazione: «la Russia, signore, è una solenne fregatura».

Quel bersagliere era preparato, si vede che al problema aveva pensato altre volte, nella sua testa aveva discusso esaminato e deciso, aveva opinioni concluse e perentorie. Cominciò a parlare rapidamente mettendomi al corrente delle sue idee personali.

«Intanto mi disse non fatevi incantare da queste fabbriche, sono tutta una fregatura».

Molti frettolosi viaggiatori in Russia avrebbero fatto bene a tener presente questo avvertimento del bersagliere.

(Continua in IVª pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 3-59

Notizie della Prefettura

Prenotazione nel capoluogo di generi contingentati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che nel prossimo mese di marzo, stante il ritardato arrivo delle nuove carte, nel Capoluogo, si dovrà utilizzare la carta generi alimentari vari di IV emissione per gli acquisti dei seguenti generi contingentati, mediante l'uso delle cedole di prenotazione dei buoni di prelevamento sottoelencati:

Zucchero (supplemento a bambini da 0 a 3 anni di gr. 500) cedola prenotazione II buono 2 — Marmellata cedola prenotazione III, buono 3 — Uova, cedola pren. IV buono 4 — Formaggio, cedola pren. XX, buoni dal 65 al 68 — Salumi da cuocere e frattaglie, cedola pren. XLVII buoni dal 267 a 271 — Salumi stagionati, cedola prenotazione XLVIII buoni dal 272 al 276 — Carni bovine, ovine e frattaglie cedola prenotazione L buoni dal 282 al 286.

Non sono ammessi prelevamenti con carte annonarie rilasciate da altri Comuni.

I consumatori dovranno prenotarsi presso i dettaglianti entro il 26 febbraio p. v.; questi dovranno versare all'Ufficio Annonario del Comune le cedole di prenotazione entro il 27 corrente.

Distribuzione di formaggio grana nel capoluogo e nei comuni della provincia

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi nel Capoluogo e nei Comuni della Provincia si inizia la distribuzione del formaggio grana, che i consumatori di Udine città preleveranno con il tagliando N. 51 della carta annonaria generi alimentari vari di IV emissione, i consumatori della provincia con il tagliando N. 226, della carta annonaria per generi alimentari vari di I. emissione.

Prezzi del latte alimentare del pollame e dei conigli

Dai primi giorni del prossimo marzo andrà in vigore il nuovo prezzo del latte vaccino per uso alimentare, secondo le determinazioni in corso del Ministero competente.

Saranno prossimamente precisati anche i nuovi prezzi dei capponi, polli e faraone, galline, tacchini e tacchine, oche senza budella, piccioni e conigli.

Ritiro di licenza di circolazione

E' stato disposto il ritiro, per il periodo di un mese, della licenza di circolazione dell'autofurgoncino UD 7436, di proprietà di Fiorello Guerrazzi di Leonetto, residente a Udine, nonchè il ritiro, al medesimo, per uguale periodo di tempo, della patente di 2° grado di abilitazione alla guida di automobile, per irregolarità varie.

Divieto di trasporto con automezzi di determinate merci

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a sensi delle disposizioni ministeriali emanate con R. Decreto Legge 22 maggio 1942 XX, n. 772 ed alle successive istruzioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, ha stabilito che con effetto immediato le merci sotto indicate non possano essere trasportate con mezzi a trazione meccanica per le percorrenze nella Provincia di Udine:

— materiale edile, che non debba impiegarsi in costruzioni effettuate nell'interesse pubblico, per edifici di case economiche e popolari, per esigenze militari, per fabbricati agricoli — mobilia nuova e sopramobili — oggetti d'uso domestico e di arredamento — oggetti di abbigliamento in genere — stoffe e tessuti — maglierie e mercerie — pellami e calzature — macchine da cucire e da ricamo — generi di profumeria — biancheria avviata ai centri di raccolta per lavanderia, o rimessa ai clienti — libri e stampati — carte da parati e da macero — ceramiche, chincaglierie e vetri — dolciumi, pasticceria e gelati — materiale fotografico, apparecchi radio — fiori e piante ornamentali.

Qualora però sussistano particolari ragioni per l'effettuazione eccezionale di tali o consimili trasporti essi potranno essere autorizzati, di volta in volta con speciale autorizzazione, da rilasciarsi dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

22 febbraio 1943 XXI: ORTAGGI: cipolle q.li 80; ortaglie e legumi in sorta q.li 385 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 794; limoni q.li 210.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

21 e 22 febbraio 1943 XXI: Esportazione kg. 60,400; vendita locale kg. 61.

Centro federale del servizio del lavoro

Censimento dei medici

Si ricorda a tutti i medici delle classi 1914-15-16 l'obbligo di presentarsi nei giorni 26-27-28 corrente dalle ore 14 alle ore 18 ai rispettivi Centri di Censimento specificati nei manifesti affissi ad ogni Comune della Provincia.

I medici residenti, anche temporaneamente, in Udine, sono tenuti a presentarsi al Centro federale del Servizio del lavoro, Via Carducci n. 1.

IL COMANDANTE FEDERALE

Solidarietà in atto

Continuano le manifestazioni di solidarietà verso gli sfollati delle città colpite dall'offesa aerea nemica. Sono per lo più manifestazioni che provengono dal popolo, il quale con la sua particolare sensibilità, sa prontamente e generosamente rispondere sempre all'appello.

Ci piace oggi segnalare l'atto del rag. Renato De Luca, il quale ha messo a disposizione di una famiglia numerosa di Milano l'intero appartamento di sua proprietà situato in via Cairoli, per tutta la durata della guerra e gratuitamente. Inoltre a proprie spese si è assunto il completo riatto dei servizi accessori.

G. I. L.

Attività assistenziale

Il Comando G. I. L. di Casasso Nuovo, continuando la sua lodevole attività assistenziale, con offerte dei giovani italiani e giovani fasciste e quale segno tangibile di riconoscenza effettuosa per i reduci feriti sul fronte russo, ha potuto confezionare 10 pacchi. Ha consegnato così complessivamente 60 scatole di sigarette, 30 buste di carta da lettere, 10 penne stilografiche e 10 dolci confezionati dalle organizzate stesse.

Più che il valore materiale del dono è qui, in un modesto paese, degno di rilievo il significativo gesto che sarà indubbiamente imitato da altri comandi G.I.L.

Concorso a premio per volontari nella R. Marina

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario a premio di 6 mila allievi nelle diverse categorie del C.R.E.M. A detto concorso possono partecipare i giovani delle classi 1924, 25, 26, 27, 28, il titolo di studio minimo richiesto è la 5ª elementare.

Per informazioni rivolgersi ai Comuni, ai Comandi G.I.L. di Fascio o alla Sezione staccata della R. Marina, presso il Comando federale G.I.L. di Udine, via Girardini. La data di chiusura del concorso è fissata per il 31 marzo 1943-XXI.

Unione lavoratori dell'industria

Fervido saluto dei lavoratori ai legionari della «Tagliamento» ed agli alpini della «Julia»

Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, di Udine, sotto la presidenza del Segretario, si è svolta la riunione del Comitato direttivo. Col componenti del Comitato Sodetto hanno partecipato alla riunione tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti nel capoluogo nonchè gli organizzatori ed i capi-ufficio della sede. Dopo aver comandato il saluto al Duce il camerata Tridenti ha rivolto un fervido augurale pensiero agli eroici combattenti della Legione «Tagliamento» e della Divisione «Julia» che ai fronte rinnovano le epiche tradizioni della gente friulana.

La riunione è quindi iniziata con le comunicazioni interessanti l'estensione a decorrere dal 1. febbraio dell'assistenza famigliare e delle mutualità. Il Segretario ha quindi informato il Comitato circa i provvedimenti adottati dall'Unione per rendere più aderente alle necessità del momento il servizio dell'Assistenza Sociale costituendo varii recapiti fissi alla periferia. Ha esaminata poi la situazione economica delle categorie rilevando che le condizioni attuali di fatto superano quasi ovunque i minimi contrattuali. Ha dato notizia delle recenti stipulazioni e dei recenti perfezionamenti dei contratti di lavoro interessanti le categorie metallurgiche e meccaniche, abbigliamento ecc. esprimendo vivissimo compiacimento ai dirigenti, fiduciari e capi-gruppo per la collaborazione attivissima data nell'occasione delle trattative dei contratti stessi. Informato il Comitato in merito all'esito delle «pratiche» in corso per la instituzione di nuove mense aziendali e discuteva con gli intervenuti circa le questioni interessanti gli approvvigionamenti operai.

Il camerata Tridenti ha trattato quindi della mobilitazione civile, ponendone in rilievo l'alto valore morale ch'essa ha per tutti i lavoratori chiamati a contribuire con tutte le loro energie allo sforzo bellico della Nazione. Ne illustrava e ne spiegava le cause e gli effetti invitando i rappresentanti capillari dell'organizzazione a chiarire la portata del provvedimento a tutti gli operai. Poneva in risalto quanto il Duce ha fatto estendendo a tutti i dipendenti dalle aziende industriali la concessione del premio del ventennale. Trattava quindi dell'adozione dell'orario settimanale di 48 ore di lavoro prospettando i problemi inerenti la manovra della mano d'opera. Esaminate altre particolari situazioni il Segretario dell'Unione prima di chiudere il rapporto parlava della situazione contingente stigmatizzando ogni incertezza ed ogni dubbio facendo un quadro sintetico degli avvenimenti che non possono essere se non la giusta premessa per l'immancabile destino della Patria. La riunione si è conclusa col saluto al Duce.

Richiesta di manovali

Sono stati richiesti, all'Ufficio Provinciale di collocamento, lavoratori manovali e minatori a condizioni vantaggiose. Si invitano, pertanto tutti i disponibili di dette categorie a presentarsi sollecitamente presso l'Ufficio di collocamento competente per territorio ove riceveranno notizie dettagliate in merito alla paga, indennità speciali e trattamento.

La voce dei lettori

In tema di treni e di orari

Caro «Popolo del Friuli»,

Mi riferisco a quanto hai pubblicato venerdì 19 c. m.

La nostra città e provincia, ritraranno ben scarsi vantaggi dal prolungamento del treno 1835 in partenza da Udine alle 7,20 sino a Mestre, specie per quanto concerne le comunicazioni con «oltre Mestre».

Chi, dalla linea di Treviso, dovesse recarsi a Milano o Bologna (e stazioni intermedie oltre Mestre) partendo da Treviso alle ore 5 del mattino arriverà sia a Milano che a Bologna alle ore 23,15, e precisamente impiegando oltre 18 ore, salvo ritardi quasi quotidiani.

Ove invece il treno in questione venisse inoltrato sino a Mestre, troverebbe coincidenza rispettivamente alle ore 11,52 (con arrivo a Milano alle 17) ed alle ore 12,51 (con arrivo a Bologna alle 17,15).

E giacchè siamo in tema di orari, sarebbe desiderabile che i treni della linea Udine - Cervignano e viceversa, potessero fruire immancabilmente delle coincidenze (almeno sino ad un certo comporto) con i treni da e per Venezia.

Ciò varrà a lenire un po' il disagio della rarefazione treni sulla Udine - Venezia via Treviso.

Invece non è raro il caso in cui, per pochi minuti si debbano perdere le coincidenze, come si è verificato anche sabato scorso 13 corrente quando il diretto 708 arrivato a Cervignano alle ore 19,8 si è dovuto apprendere che il treno per Udine, era partito in perfetto orario alle 19,5. Cosicchè per tre minuti di tempo sono rimasti a terra una cinquantina di viaggiatori, dei quali alcuni dovevano proseguire oltre Udine, costretti pertanto a pernottare fuori, a rischio di non trovare alloggio, e forse sprovvisti di tessera annonaria, dato che contavano di rientrare in serata.

Si auspicherebbe che i treni in vigore, venissero coordinati, meglio ripartiti e soprattutto collegati con coincidenze.

Si tratterebbe in sostanza di migliorare le comunicazioni fra la provincia ed il capoluogo, che lasciano molto a desiderare, e fra il nostro capoluogo di provincia ed i grandi centri industriali e commerciali, pur mantenendo inalterato il numero dei convogli

Le linee Gemona - Casarsa, Pinzano - Sacile, Casarsa - Portogruaro, Casarsa - Motta di Livenza, Udine - Cervignano, Palmanova - S. Giorgio meritano la maggiore considerazione, specie in seguito alla limitazione nei trasporti automobilistici.

(segue la firma)

Ancora sui permessi per i viaggi in autocorriera

Caro «Popolo del Friuli»,

Ho letto la nota che hai pubblicato domenica 14 corr. sotto questa rubrica in merito alla osservanza (o disosservanza) delle disposizioni in materia di autorizzazioni a viaggiare sulle autocorriere e son certo che ogni persona di buon senso non potrà non aver approvato le giuste recriminazioni del lettore autore di quella nota.

Siamo o non siamo in tempo di guerra? Va o non va la possibilità di capienza e di trasporto delle autocorriere lasciata a disposizione di quanti sono costretti — ripeto costretti — a viaggiare? Sembra, purtroppo, che di questa considerazione basilare non si siano ancora resi conto molte persone, e non soltanto fra gli incaricati del controllo dei permessi.

Voglio di proposito riferirmi a certa gente agiata e benestante, di condizione sociale elevata, la quale non sembra aver ancora compreso lo spirito restrittivo delle disposizioni della legge.

Questa gente, costituita più che altro da giovani signore o signorine, che — per non aver prole in casa ma forse troppo cameriere — cerca una parentesi al suo giorno in città, nei cinematografi, in visita alle amiche, presso le varie modiste o sarte, ritiene tutt'ora di poter fare il proprio comodo nei suoi avvede imprecando contro i doveri di signore dell'autorità — di trovare starati di fronte a quelle esigenze della guerra, che non tollerano più che i mezzi di trasporto soddisfino le loro aspirazioni voluttuarie e che sottraggano sistematicamente il posto nelle autocorriere per militari, lavoratori, malati, gente di affari, ecc. Giovani signore e signorine in vena di sollazzo dalle apparenze inecepibili perchè molto spesso provviste anche di qualche compiacente certificato medico oltre che dai soliti aerei, vaporosi e imponderabili motivi di famiglia.

Questa gente, caro «Popolo», se non lo ha ancora sentito, dovrebbe sentirlo l'imperativo categorico di starsene fra le pareti domestiche e di non rubare — dico rubare — il posto a quanti hanno il dovere di muoversi e che più volentieri se ne starebbero a casa, se lo potessero. Siamo in guerra, tu hai ripetuto domenica, e in guerra certe manifestazioni — fra cui la fregola di recarsi in città per capricci con mezzi pubblici — prima di essere condannate o represse vanno evitate per un moto interno di chi ha coscienza ed intelligenza in misura non al di sotto del normale.

(segue la firma)

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 febbraio 1943 XXI

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	—

Riassunto settimanale

dal 15 al 21 febbraio 1943 XXI

NATI:	30
MORTI:	41
MATRIMONI:	8

Nascite

Toffoletti Vincenzina (II nato) di Antonio e di Mattiussi Maria.

Pittilini Franca (II nato) di Armando e di De Marco Pierina.

Cieschi detto Cieschi Bianca (II nato) di Glauco e di Cantoni Antonietta.

Zanuttini Aurora (I nato) di Fasso e di Disnan Maria.

Colombatti Claudia (I nato) di nob. Mirco e di Candussio Margherita.

Colombatti Alfonsina (II nato) di nob. Mirco e di Candussio Margherita.

Morti

Castelloni Alice fu Giovanni di anni 52 sarta.

De Petri Pietro fu Gio. Batta di anni 77 bracciante.

Di Floriano Di Lenardo Maria fu Ignazio di anni 58 casalinga.

Ozioni Edoardo fu Carlo di anni 32 bracciante.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La dotta lezione di Tito Lori

su "Il problema dello spirito in Gabriele d'Annunzio,,

Uno sceltissimo pubblico affollava il vasto salone del Liceo Classico, ieri sera, per la lezione di Tito Lori: uomini della scuola e della cultura, ufficiali e studenti, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista.

L'oratore, con rara purezza di lingua e con efficaci sintesi, ha saputo entrare nel vivo della questione d'annunziana, è sceso nei pieno del problema dello spirito del grande poeta e il pubblico attento è interessato lo ha seguito in tutta la lezione, e il tempo è passato velocissimo.

Tito Lori ha presentato con rapide pennellate la vita spirituale dell'Italia e dell'Europa dal 1870 al 1900, vita spirituale impregnata da noi di sentimenti antireligiosi o areligiosi e di anticlericalismo che si identificava, spesso, con il patriottismo. Si agitavano problemi vastissimi allora, quali il positivismo e l'idealismo romantico, il classicismo e il verismo, e per il giovane nel campo dell'arte, e con i problemi sorgevano polemiche aspre e scapigliate. Occorreva trarre lo spirito fuori da una specie di torpore in cui si chiudeva dopo la lotta quasi spossato, era necessaria una mistica ebbrezza che il d'Annunzio trovò piena nel suo sensualismo avido e incontenibile, una ebbrezza dionisiaca in cui egli era come un dio, perchè si sentiva capace di sostenere la sua avida e violenta divinità. Si avvide che la rude gente del suo Abruzzo, sotto forme tradizionalmente cristiane, conservava, nella vita collettiva e in quella religiosa, una impronta assai più primordiale del Cristianesimo, più antica di ogni tentativo fatto dalla coscienza latina per sostituire un principio razionale alle superstizioni delle origini. Anche si avvide che la nuova generazione italica cercava una poesia di voluttà e di mistero e di tormento e scoprì quel panteismo in cui tutto vive e si rinnova e agisce e gode. d'Annunzio è così un Faust senza filtri e non si è perduto nelle aride formule della teoria o dietro le illusioni della scienza, ha cantato un inno immortale alla Vita, ha sentito il mondo come suo, un mondo continuamente rinnoventesi nella sua vitalità perenne e fuori di tale mondo non esistono che larve livide vaganti e ombre.

Il poeta d'Annunzio, lo scrittore d'Annunzio è noto universalmente ma il d'Annunzio che studia il mistero è poco noto ancora. Egli ha pensato creduto e sofferto di fronte ai problemi dello spirito e di Dio e della eternità, ha avuto una sua etica vissuta e una sua forma ascetica, un piacere del tormento e della sofferenza, una voluttà del dolore.

Si rivela materialista con la sua prima produzione ed esce vigoroso dal materialismo con le Laudi prima e con Notturno poi, superandosi dopo la crisi del 1911 e la notte di crisi spirituale avuta nella villa di Arcachon accanto al letto di Vermon morente.

Non si può dire, ha affermato lo illustre oratore, che d'Annunzio sia stato da allora un freddo ateo: egli ha creduto, ma una specie di amor proprio non vinto inceppava la sua fede, credeva cioè che credendo cristianamente venisse meno la sua arte.

La ricerca dell'Infinito si ha soprattutto viva in alcune pagine inedite del poeta-soldato e in esse egli è solo con se stesso, è sincero, violento e appassionato e si abbandona alle armonie del cielo: quelle pagine si chiudono con una desolata invocazione della misericordia divina. Ma il suo Dio è ovunque nel cosmo, è sotto terra e nell'aria, nel solco lucente e nella donna che agucchia, nel bacile dell'infermiera all'ospedale, nel sangue dell'eroe.

L'oratore ha concluso dicendo che una vena di cattolicesimo pulsa nell'opera dannunziana, sia pure colorita di riflessi esoterici. Come è perenne la musica nell'animo del poeta così è nell'uomo d'Annunzio quasi dominante il pensiero della morte, la sua morte è sviluppo e trasformazione, morte che vive e che vita che muore.

Ha tentato di aprire la porta del mistero e le porte a lui non si sono aperte.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

V. M.

G. U. F.

Premi e concorsi

E' aperto un concorso al premio intitolato «Edoardo Collamarini» istituito dal Sindacato interprovinciale degli architetti di Bologna da conferirsi ogni anno a giudizio insindacabile del Direttorio del Sindacato fascista degli architetti di Bologna, al quale iscritto alla facoltà di architettura di Bologna che abbia conseguito la laurea con votazione più alta e che sia nato in una delle seguenti provincie: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Forlì. Ai laureati che alla facoltà di architettura di Bologna potranno concorrere anche gli iscritti alla facoltà di architettura delle altre Università del Regno.

Coloro che nella sessione estiva di esami conseguiranno la laurea a pieni voti assoluti discutendo la tesi scritta in diritto civile dichiarata meritevole di stampa ed abbiano un curricolo di studi universitari con una media non inferiore a 27 su 30 potranno concorrere al premio di laurea Cesare Facelli di L. 1600.

L'Istituto Mediterraneo e Coloniale dell'Artigianato d'accordo con la Segreteria Centrale dei G.U.F. ha istituto un concorso annuale a premi da conferirsi a quei F. U. che presenteranno la migliore tesi di laurea su argomenti riguardanti l'artigianato dal punto di vista storico-artistico, storico-politico, economico, sociologico, giuridico. L'ammontare dei premi è il seguente: 1. premio lire 2500, 2. premio lire 1500, 3. premio lire 1000.

Presso la R. Università degli studi di Roma è aperto un concorso al premio prof. Massimo Piccinini per l'ammontare di L. 5000 da conferirsi al medico italiano laureato in qualunque Università del Regno che presenti il miglior lavoro su argomento di medicina coloniale.

I laureati in giurisprudenza presso la R. Università degli studi di Roma che presenteranno entro il dicembre successivo al conferimento della laurea il miglior lavoro su di un argomento liberamente scelto di diritto civile, commerciale o amministrativo potranno concorrere al premio avv. Eurico Jachini per l'ammontare di L. 15.500

E' aperto per l'anno 1943 un concorso al premio prof. Massimo Piccinini per la farmacoterapia sperimentale, al quale possono prendere parte tutti i cittadini italiani di razza ariana ed iscritti al P.N.F. che presentino lavori interessanti tale scienza o che in altro modo dimostrino benemerenze in questo campo di studi. L'ammontare del premio è di L. 2.500 ed il termine utile per concorrervi scade il giorno 30 novembre 1943 XXII.

Corso di taglio e cucito per sarte da donna

L'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, attuerà a Udine, d'intesa con il Consorzio prov. istruzione tecnica, l'Unione industriale, l'Unione lavoratori industr.a e la Segreteria provinciale dell'artigianato, un corso di libero taglio e cucito per sarte da donna, il quale, si svolgerà in un locale gentilmente concesso dell'Unione provinciale fascista lavoratori industria (Piazza san Cristoforo, 4) in orario da stabilire. Al corso possono partecipare le sarte e cucitrici artigiane e lavoranti. L'inizio avrà luogo il 18 marzo p. v. ad ore 15.

Le domande d'iscrizione, completamente gratuite, si ricevono alla segreteria dell'artigianato ed all'Unione lavoratori industria (in questo ultimo ufficio tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè alla domenica dalle 9.30 alle 11.30).

Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari

Per onorare la memoria del compianto colonnello cav. Umberto Zoccolari, hanno offerto a favore dell'Asilo Infantile di Cerneglons: Giovanni Bulfon lire 10; dr. Arminio Cantoni 10; Umberto Cattaruzzi 10; Manlio Manfredo 10; Domenico Plaino 10; Italico Bergamasco 5; Enrico Chiandoni 5; Gino Gallina 5; Corradino Gottardo 5; Doro Michelino 5; Lino Orlando; Ermacora Pigani 5; Adamo Riosmati 5; Luizi Zenzi 5; Luigi Fabris 5. — Totale lire 100.

Al Centro tutela minorile

Al centro di tutela minorile, sono pervenute le seguenti offerte: Banca Cooperativa udinese L. 200; capitano Guglielmo Zancaner, 100.

Saluti di combattenti

Dal Montenegro i seguenti alpini inviano ai familiari, parenti ed amici i migliori saluti ed auguri:

Alpino Francesco Cecchini da Trasaghis; alpino Eligio Bonanni da Raveo; alpino Leonardo Bonitti da Ospedaletto,

Apertura di raduni bestiame

L'Ufficio provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia comunica:

A seguito autorizzazione della R. Prefettura è riaperto il raduno di Pordenone per bestiame da macello. Pertanto il 26 corrente in se avrà luogo il raduno di vitelli latte.

Resta però vietato fino a nuovo ordine il conferimento di bestiame (bovino, caprino e ovino) proveniente dalla frazione di Cusano comune di Casarsa.

Mesto anniversario

Ricorre domani il primo anniversario della morte del giovane studente Gianfranco Ferraro, figlio adorato del maresciallo di P. S. Vincenzo Ferraro, della locale R. Questura. Soave anima di fanciullo, lo scomparso era circondato della considerazione dei coetanei e degli insegnanti suoi. Essi e gli amici e conoscenti di famiglia depongono nella triste ricorrenza il fiore della ricordanza sulla tomba del giovane estinto.

Domani, alle ore 8, nella Chiesa dei Frati Cappuccini in via Ronchi sarà celebrata una messa di suffragio.

Grave infortunio agricolo

Ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospedale Civile, l'agricoltore Antonio Marangoni fu Gio Batta, di 60 anni, da Santa Maria di Lestizza, il quale presentava la rottura dell'uretra. Egli dichiarava di aver riportato tale grave lesione mentre stava guidando l'aratro: questo ad un tratto, mentre veniva trainato, sobbalzava improvvisamente e lo colpiva violentemente con un braccio. E' stato trattenuto in osservazione.

Spaccando legna si ferisce a un dito

Albina Monaco, di 68 anni, dimorante in via Lombardia, mentre stava spaccando delle legna, rimaneva colpita da uno di questi al dito anulare della mano destra, riportando conseguentemente una ferita da taglio giudicata guaribile all'Ospedale in una decina di giorni.

Una cornata in un occhio

La quarantenne Maria Luigia Compassi di Giovanni da Dogna, mentre accompagnava una mucca all'abbeveratoio, è stata colpita da questa con una cornata all'occhio destro in modo da riportare una contusione assai forte. La donna è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata per l'organo visivo.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 23 febbraio 1943 XXI. Presidente: comm. dott. nob. Carlo Follera Orsucci — Consigliere: comm. dott. Santomaso — Assessori: cav. prof. arch. Miani; cav. uff. ing. Someda; geom. Bertuzzi; prof. dott. Dal Dan e ing. Pittino — P. M.: gr. uff. dott. Isgro — Cancelliere: rag. Contino.

Le ultime battute di un grave processo

In mattinata si avrà la sentenza

Si stanno svolgendo le ultime battute dell'ultimo processo dell'attuale sessione di Corte d'Assise, il più importante ed il più grave, e precisamente quello contro il dott. Osvaldo Tonnicchi di 29 anni da Orte. Sono note le gravi imputazioni di cui era chiamato a rispondere dinanzi alla Corte e sono pure note le vicende di questo dibattimento. Dopo le conclusioni del Procuratore Generale che richiedeva la condanna dell'imputato a venti anni di reclusione o lire diecimila di multa, nella giornata di ieri è continuata la discussione.

Ha parlato per primo uno dei difensori, l'avv. Sartori da Pordenone, il quale, dopo aver esaminato alcuni aspetti della causa e degli elementi scaturiti dalla stessa, esame fatto con dottrina giuridica, concludeva chiedendo l'assoluzione del Tonnicchi per non aver commesso il fatto in via principale; in subordine l'assoluzione per mancanza di dolo per il reato di istigazione al suicidio e per mancanza di tutti gli elementi essenziali per gli altri due reati. Seguiva l'altro difensore, comm. avv. Pettoello. Egli ha parlato lungamente e brillantemente. Si è soffermato a tratteggiare la figura dei principali protagonisti della passionale vicenda; ha sostenuto con vivacità di argomentazioni l'autorevolezza del certificato rilasciato dal prof. Calligaris a traverso il suo giudizio sintetico sulla figura psichico-morale della scomparsa; ha escluso in via assoluta che costei sia stata suggestionata dal Tonnicchi, affermando che non vi è alcuna responsabilità da parte di quest'ultimo e che se il tragico fatto è avvenuto devesi attribuirlo pure ad un fatale destino. Conchiudeva quindi chiedendo la piena assoluzione del proprio raccomandato.

Il P. G. nel pomeriggio, dopo aver richiamato il pubblico (che nella mattinata durante la prima parte dell'aringa dell'avv. Pettoello si era lasciato trasportare a manifestazioni assolutamente contrarie all'austerità del luogo ed alla serietà della causa) ad un contegno aderente allo spirito che informa l'opera della Giustizia, riesaminava con acute argomentazioni i punti salienti del processo, soffermandosi particolarmente con ampi e quadrati commenti, sull'autenticità della famosa lettera che per se stessa costituisce il monumento di accusa contro il Tonnicchi; e quindi sulle vicende, inquadrate in un ambiente di bassura morale, cui è stata sottoposta la suicida. Concludeva riaffermando la piena responsabilità dell'imputato in ordine ai gravi reati ascrittigli.

Stamane replicherà la difesa; quindi la Corte si ritirerà per deliberare; probabilmente in mattinata si avrà la sentenza.

ARTE E TEATRI

Questa sera al "Puccini,,

"Amor in canoniche,,

Questa sera, dunque, alle ore 20.30 precise, sul palcoscenico del Teatro Puccini, Armando Miani riapparirà ancora una volta, a «richiesta generale» nelle vesti di *Pre Pieri*, la figura cioè di centro della fortunata e felice commedia in tre atti «Amor in canoniche» di Bruno Paolo Pellarini.

Inoltre, Armando Miani, durante uno degli intervalli, dirà la «Predicje di Prè Flapu», ovvero un monologo assai ameno e che ha sapore di novità, poichè da moltissimi anni non viene eseguito in pubblico.

Le prenotazioni dei posti a sedere sono aperte fin da ieri al botteghino del teatro.

Chi può dar notizie?

Gino Zinaghi di Milano, sergente maggiore nel 10. Reggimento Granatieri Savoia, 2ª Compagnia, di stanza ad Addis Abeba, sposava nel gennaio 1941 una friulana di 29 anni, che colà risiedeva. Dalla loro unione nasceva una bimba cui è stato imposto il nome di Ester. Le vicende della guerra portarono all'internamento della sposa e della bimba in un campo di concentramento ad Harrar ed alla cattura del sott'ufficiale che trovasi prigioniero nel campo n. 359 dell'Est Africa.

Da allora i genitori del sott'ufficiale, non hanno mai potuto avere notizie, per quante ricerche abbiano fatte a traverso enti e comandi, della sposa e della bimba. Pregano pertanto a nostro mezzo chi fosse in grado di fornire loro qualche notizia, di scrivere a Raffaele Zinaghi, via Forze Armate 6, Milano, o di scrivere direttamente al nostro giornale.

Due bici senza proprietario

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto al sequestro di due biciclette ritrovate in una trattoria di via Duca d'Aosta. Trattasi di una bicicletta color cenere da uomo e di un'altra, color nero, da donna. Entrambe sono in buon stato d'uso e si ritiene trattarsi di provenienza furtiva. Gli interessati possono rivolgersi alla Squadra Mobile della locale Questura, per l'eventuale riconoscimento e ritiro.

LUIGINA e TERZO MODESTI partecipano ai parenti ed amici la loro grande felicità per la nascita della primogenita

LORETTA

Reana del Roiale, 23 febbraio 1943 XXI.

Il dott. DANILO CANCIANI e CONSORTE è lieto di annunciare a parenti ed amici la nascita del suo primogenito

CRISTIANO

avvenuta in Molfetta.

IL GIORNO

Mercoledì, 24 febbraio (55-310)
S. Mattia apostolo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Trasmissione dedicata alla Bulgaria; 19.10: Notiziario turistico; 19.25: Musica sinfonica; 19.40: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretto dal m. Danilo Zanioni; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Gallino; 13.45: Dischi di musica sinfonica; 20.30 (circa): Radio famiglie; 21.15: Concerto diretto dal m. Luigi Ricci, col concorso del soprano Hilde Güden; 22: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelo.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 20.30 (circa): E' facile per gli uomini, tre atti di Paul Barabas; 21.50 (circa): Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 22.30: Musiche di Federico Chopin; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Guarino.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Stasera ore 20.30: «AMOR IN CANONICHE» di P. Pellarini. Il cav. Miani dirà inoltre «La predice di prè Flap».

CINEMATOGRAFI

ODEON - I PAGLIACCI - Con Alida Valli e B. Gigli. Ore 16.

SAVOIA - PRIGIONI DI DONNE con V. Romance. Ore 16.

IMPERO - SOLITUDINE - Con C. Hohn e R. D'Alma. Ore 16.

CECCHINI - A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI - Con, i De Filippo. Ore 16.

REX - FINISCE SEMPRE COSI' - Con V. De Sica, Nedda Franci. Ore 16.

BELTRAME - ORGOGLIO - Con P. Barbara, F. Giachetti, M. Ferrari. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - FATALITA' - Con Vivienne Leight. Ore 16.

UNIONE COMMERCIANTI

Imposta generale sull'entrata

Accordi sindacali per il 1943-XXI

L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione degli associati in modo particolare sui seguenti punti:

In tutti gli accordi nei quali è prevista la determinazione della entrata annua lorda imponibile mediante la capitalizzazione del reddito di ricchezza mobile, deve intendersi, per tale reddito, anche quello accertato per l'anno 1943 in sede di imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

A tale fine i contribuenti hanno l'obbligo di denunciare al competente Ufficio del Registro l'eventuale variazione del reddito di ricchezza mobile per l'anno 1943 dipendente dall'accertamento dei maggiori utili relativi allo stato di guerra, entro sessanta giorni dalla data del concordato o dalla data di notifica della decisione definitiva della competente commissione, sebbene l'accertamento e la definitività del maggior reddito di carattere straordinario abbiano luogo, a norma dell'art. 16 della legge 1. luglio 1940-XVIII n. 813, successivamente al 31 dicembre 1943.

Il sistema di riscossione dei canoni di abbonamento mediante applicazione di marche sugli appositi libretti, previsto dagli accordi 27 dicembre 1941, n. 71836 (generi vari) n. 71837 (pubblici esercizi) numero 71839 (commercio ambulante) e n. 71841 (barbieri, parrucchieri, ecc.) è abolito.

Il pagamento dei canoni dovuti a norma dei citati accordi dovrà effettuarsi per l'anno 1943, qualunque sia il loro ammontare, a mezzo del servizio dei conti correnti postali con versamento diretto sul conto corrente del competente Ufficio del Registro, in quattro rate trimestrali scadenti l'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, e non oltre il quinto giorno non festivo, successivo a ciascuna scadenza.

Gli esercenti che per l'anno 1942 hanno corrisposto il canone di abbonamento mediante applicazione di marche sugli appositi libretti devono restituire i libretti stessi al competente Ufficio del Registro entro il 31 marzo 1943.

All'atto del ritiro dei libretti gli Uffici del Registro rilasciano al contribuente ricevuta, accertano se il canone pagato corrispondente a quello dovuto e prendono nota sulla scheda individuale dell'esercente, tanto del ritiro dei detti libretti quanto dell'avvenuto regolare pagamento dell'imposta.

Nel caso di insufficiente pagamento dell'imposta, potrà prescindersi da ogni accertamento penale ove l'esercente provveda all'immediato pagamento di quanto ancora dovuto

Ai fini della liquidazione del canone d'imposta dovuto per l'anno 1943 gli esercenti già abbonati per l'anno 1942 sono esonerati dall'obbligo di presentare la denuncia prescritta dai rispettivi accordi stipulati per detto anno 1942 sempre quando non siano intervenute variazioni negli elementi presi a base per la determinazione induttiva della entrata annua lorda (reddito di ricchezza mobile, numero dei dipendenti, ubicazione dell'esercizio, entrata annua lorda per gli esercizi che effettuano la vendita all'ingrosso ed al minuto ecc.)

Resta fermo l'obbligo della presentazione della denuncia per tutti gli esercenti che effettuano la vendita promiscua di merci e prodotti esenti da imposta e di merci e prodotti che ancora ne sono soggetti.

Pertanto tutti dettaglianti di generi alimentari hanno l'obbligo di presentare regolare denuncia in duplice copia all'Ufficio del Registro competente ritirando i moduli dall'Ufficio stesso entro il 10 marzo p. v.

Restano ferme anche per l'anno 1943 tutte le circolari interpretative degli accordi 1942 (escluse quindi quelle contenenti riduzioni dei canoni dovuti per il 1942 ovvero le proroga dei termini per la presentazione di denuncie o per il pagamento delle rate di canone di imposta), le risoluzioni, le interpretazioni ed i chiarimenti emanati ai fini dell'applicazione degli accordi stessi e precedenti, sempre quando le dette circolari, risoluzioni, interpretazioni e chiarimenti non siano contrarie alle disposizioni tutte contenute nel presente accordo e nei suoi allegati.

Per quanto riguarda l'accordo per i prodotti tessili e dell'abbigliamento va rilevato in modo particolare che a norma dell'articolo 3 di detto accordo il coefficiente di capitalizzazione in relazione al reddito di R. M. è stabilito uniformemente a sette volte, qualunque sia il reddito. Così pure è limitata la maggiorazione in relazione ai dipendenti nella misura del 5 per cento da 3 a 8 dipendenti e dell'8 per cento con più di otto dipendenti. Anche la maggiorazione in relazione alla popolazione del comune in cui risiede l'esercizio è limitata all'8 per cento in comuni con oltre 100 mila abitanti.

Anche per tale denuncia incombe l'obbligo della denuncia in duplice copia all'Ufficio del Registro competente entro il 10 marzo 1943-XXI.

L'attività del Dopolavoro "Giorgini,,

Merita essere rilevata l'attività che il Dopolavoro «Giorgini» svolge in tutti i campi di sua competenza per il divertimento e l'istruzione del popolo nonchè, in primo luogo, per i camerati alle armi. Nella scorsa settimana, oltre l'esecuzione di due spettacoli di arte varia, uno per il pubblico e uno per soldati, di cui è già stata data notizia, si è svolta l'organizzazione per lo svolgimento, che avrà inizio non appena si saranno raccolte le necessarie adesioni, di corsi riflettenti varie attività: corsi di lingue straniere, francese, inglese e tedesco; corsi di fisarmonica, teoria e solfeggio, di pianoforte ecc. Inoltre sono state prese in esame le possibilità di attuare altri corsi che con modicissima spesa daranno modo a tutti coloro che ne avranno la necessità di apprendere utili cognizioni necessarie per il loro lavoro, particolarmente nelle attuali contingenze. Su tutti questi argomenti ha deliberato il direttorio del Dopolavoro che si è riunito sabato sera alle ore 18.30 nella sede sociale.

Pertanto gli interessati sono invitati ad assumere informazioni sulle suddette attività alla sede del «Giorgini» in via Romeo Battistig ed a dare la loro eventuale adesione per frequentare i vari corsi in programma.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: Paolina Zamolo L. 15. Per onorare la memoria del s. ten. Nevio Artioli: avv. Michele Sartoretti L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: famiglia Meggiorin L. 30.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: famiglia Meggiorin L. 30.

Pascoli e Girardini e i due «Assiolo»

Nei giorni in cui si celebrava il trentesimo anniversario della morte del grande poeta romagnolo, rileggendo nella prima sua produzione «Myricae» la poesia «L'assiolo», mi si riaffacciò alla memoria l'accorata lirica che il Girardini pubblicò, sotto lo stesso titolo, nei «Canti della Sera».

Mi parve ricordare, a questo proposito, che nella poesia in generale del Girardini, la critica, pur trovando un ravvicinamento fra i due poeti, escludesse da parte di lui, ogni ombra di imitazione.

Piace talvolta — pel solo gusto di spolverare vecchi pensieri o vecchi ricordi — piace risalire il tempo e ritrovare nelle cose, nelle carte, negli stipi rinchiusi, antiche sensazioni non mai spente e risvegliate a vita al primo tocco della magica bacchetta del sentimento. Si riapre alla luce tutto un mondo di memorie che l'inesorabilità dell'ora che fugge ne aveva poco a poco soffocato il respiro. Capita così che nell'affannosa fregola della ricerca, i dubbi e i confronti consigliano — anche nei temperamenti contrari — quell tale manifestazione di un carattere di natura scrupolosa, che noi, non troppo poeticamente, abbiamo battezzata con l'astratto di «pignoleria».

E così mi successe, qualche giorno fa, di impuntigliarmi in certi miei pensieri sin da dovermi trovare, in perfetto accordo con me stesso, un po' «pignolo».

Il mondo poetico pascoliano è quello, a me più vicino, del Girardini, hanno con sè, per così dire, tutte le vicende gloriose e ingloriose della mia adolescenza. Perchè volli frugare nelle capaci scansie di una ordinata e ben fornita biblioteca nella ricerca di scritti che parlassero dell'opera di Emilio Girardini? Per trovarvi i miei giovani sentimenti incatenati ai tempi in cui, e come di una rivelazione, si scrisse del poeta friulano? Oppure per sincerarmi che l'avvicinamento della critica tra i due poeti non era un fatto nuovo nella mia memoria?

Ho qui davanti a me alcune fra le tante recensioni sull'opera del Girardini che mi vennero sottomano nella mia rapida ricerca. Sono poche ma mi pare che esse bastino, sia per la rinomanza dei critici sia per l'importanza dei periodici ove furono pubblicate, a rappresentare anche quelle per le quali non trovai tempo e opportunità.

Per amor dell'ordine risalgo alla più vecchia, alla recensione dettata da G. S. Gargano, «il critico infallibile» com'ebbe a qualificarlo il poeta Angiolo Orvieto, ed apparsa sul «Marzocco» l'autorevole giornale letterario fiorentino che più non si stampa.

Il motivo fondamentale addotto dal Gargano per escludere in via assoluta ogni benchè menoma imitazione del Pascoli da parte del Girardini, si risolve in un fenomeno psichico che per sua natura lascia intatta la di lui inconfondibile personalità:

«Non è difficile sentire qua e là l'azione che hanno avuto sull'animo del Girardini massimamente «I Canti di Castelvecchio», non si tratta di imitazione voluta, sibbene, direi quasi, di «affinità elettiva».

Si sa che affinità elettiva vuol dire l'insieme di rapporti organici che esistono tra i diversi individui, vale a dire proprio quel fenomeno psichico in forza del quale si determina in due indoli un inconsapevole ravvicinamento di idee e sentimenti, come il Goethe prova in uno dei suoi capolavori.

E' vero che due poesie non bastano per un giudizio completo su una intera produzione poetica, ma giacchè il titolo comune alle due liriche del Pascoli e del Girardini mi hanno offerto l'occasione di ritornare fugacemente sull'opera del nostro, mi piace riportarle e rivedere già in queste come e fin dove l'ormai famoso ravvicinamento più o meno risalti.

«L'assiolo» del Pascoli:

Dov'era la luna? chè il cielo
notava in un'alba di perla;
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo la nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

e quello del Girardini:

Lasciami, è l'ora, rifare la via
grigio assiolo, conosco la porta,
nè più con voce di lunga agonia
dirmi: ella è morta!
Schiarano i lampi la casa lontana
con il rampante suo glicine al muro;
nè mi ripeta la voce tua strana:
resta, ch'è scuro.

Scuro, ma sanno la strada i miei passi
a cui tendeva l'orecchio ella un dì;
vecchio assiolo, ora lascia ch'io passi
tardi di lì.
Non la lucerna dal suo finestrino
traspare ancora? Non dirmi che solo
perdermi devo nel buio cammino
tristo assiolo.

Lasciami andare, la casa m'è nota
saprò trovarla, trovarla da me,
nè dirmi più che la casa ora è vuota,
ch'ella non è.
E' l'ora tacita in cui [illegible]
del bosco insieme i capelli corvini
di lei blandivanmi ancora odorati
di ciclamini.

Sai che neppure nei lunghi d'amore
molli bisbigli non m'eri tu occulto
che un'eco in fondo sentivo nel cuore
del tuo singulto;
e mi diceva il tuo canto presago
che son io solo rimasto sarei;
che su me avresti il potere di un mago
tetro qual sei,

di un mago grigio che vuole ch'io sprema
tutto il mio pianto, che vuol ch'io mi stringa
così, sull'orlo di questa mia estrema
vita solinga.
Lasciami, è l'ora, rifare la via,
grigio assiolo, conosco la porta,
nè più con voce di lunga agonia
dirmi: ella è morta!

L'ho detto. Una composizione poetica non può bastare per un giudizio sull'arte dell'autore. Sarebbe scarso elemento per prove e confronti, pur riuscendo un verso solo a darci l'anima di chi lo scrisse.

E' il nostro caso. Le poesie citate portano in se stesse il respiro inconfondibile dei due poeti; l'una e l'altra hanno già il timbro di una ricca vena sensitiva; apparentemente sono di una stessa originaria fonte di ispirazione e dico apparentemente perchè, in sostanza, il sentimento prende voli per diversi cieli, in atmosfere diverse.

Mi è piaciuto sempre definire il Girardini «il poeta della dolcezza». E' poeta ispirato, nobile, umano, pensoso. Soprattutto pensoso, e quando si sofferma (e si sofferma spesso, tanto da far della sua lirica il motivo dominante) sulla soglia dell'infinito, la sua espressione si fa nostalgicamente dolce, si alimenta di [illegible] zioni misteriose che sfociano in una trepidazione che sa di un po' della minaccia incombente di un estivo temporale e un po' del malinconico tramonto nella scena pastorale di pacate [illegible] e sereni, lontani villaggetti.

Soltanto Giovanni Pascoli ha cantato con la stessa dolcezza di Emilio Girardini le meraviglie del creato, i brividi che la natura comunica dalle sue rose di maggio alle sue ultime foglie di novembre.

Eppure nelle due poesie riportate io trovo che l'effetto raggiunto dalle quartine del Girardini così altamente ispirate, soffuse di misteriose inquietudini, legate insieme da un fil di rimpianto e di nostalgia, piene di una musica che ha in sè il pianto dei violini di Schubert e il magico, solenne tocco di Beethoven, è diverso e in un certo senso superiore a quello raggiunto dai versi del Pascoli

E' sorprendente che un poeta qual'è il Girardini, poeta di gusto eminentemente classico, viva nella burrasca che si scatena da anni sull'arte di questi nostri giorni. Continuatore superbo delle incancellabili orme che lasciò nel tempo il largo stuolo dei poeti che va dal Petrarca al Leopardi, Girardini ha proseguito sul suo cammino in silenzio, senza scomporsi, senza intaccare la sua serietà d'artista. Sapiente nella sua veggenza, egli intuì che i chiassosi effetti del futurismo non erano che effimera espressione di una moda senza ispirazione e profondità, destinata a morire dopo pochi battiti soffiati dal gusto per la novità. Emilio Girardini è e resterà un esempio nel suo contegno e nella sua purissima arte. L'Italia intellettuale non lo dimentichi.

Leggo in uno scritto di Silvio Benco:

«La sua, non fu popolarità mai: poichè un artista così puro, elevato e solingo come Girardini non è di quelli che superino la cerchia di raccoglimento di persone di buon gusto che si divulghino con modi facili o strani. Ma fu riconoscimento tacito, pensato, sicuro, che, tranne poche eccezioni, l'Italia ha sempre riservato ai suoi poeti ispirati di commozione intima e per naturale dignità alieni dal chiasso».

Per tornare ai due «Assiolo» vorrei dire che quel che trovi in Girardini di profonda sensibilità, di accorata voce di passione concepita nella solitudine, nella contemplazione, non lo trovi in Pascoli, troppo monotono in quelle sue onomatopeie che il Leopardi, in un pensiero del suo «Zibaldone», chiama «pappagallesche», e qui privo di quel fascino del mistero che anima invece e sorregge questa lirica girardiniana. Sia detto questo senza intenzione di intaccare la purità dell'ispirazione del grande poeta romagnolo, la cui opera ha segnato una epoca nella storia letteraria del Paese.

Ora che le avete lette mi pare fuori luogo confrontar verso con verso, rima con rima, ma non mi riesce di tacere sulla bellezza di quel «lasciami» girardiniani, invocati dal poeta al destino, all'implacabile, irremovibile destino che vuole spremere tutto il suo pianto, che vuol ch'ei si stringa sullo scorcio della sua vita solitaria E' una implorazione, una sommessa implorazione che dà un po' il brivido della disperazione nella solitudine orba di affetti, d'amore. «Lasciami, è l'ora, rifare la via»; «Lasciami andare, la casa m'è nota». E poi ancora: «Lasciami, è l'ora, rifare la via».

Questa lirica è un pianto che fa piangere, è un lamento che fa un po' di bene e un po' di male. E' pianto il nostalgico ricordo dell'ora «tacita in cui i neri capelli di lei blandivano il viso del poeta odorati dei ciclamini del bosco», è pianto l'ansia del poeta quando con penoso interrogativo si chiede perchè ancora la lucerna non appaia al balcone della sua donna: è pianto la confessione di lui che ricorda il verso del gufo, quando ancora si intratteneva nelle tenerezze di lei vivente. E' una lirica calda di sentimento, popolata di visioni nascoste, d'intimi irrequieti colloqui, dipinta a ben equilibrati colori, scritta sopra un rigo di melodie che inteneriscono il cuore e afferrano l'intelletto, confondendoli.

Molto lontano quindi dal Pascoli che, come si vede dal confronto delle due liriche, ottiene un effetto diverso e in tono minore. Anche qui il non ravvicinamento riesce evidente

In una adunanza tenuta all'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Torino l'insigne letterato e critico Adolfo Faggi, professore di filosofia in quella Università, così si esprimeva a proposito dell'«Assiolo» girardiniano: *«Nella poesia dal titolo «L'assiolo» si potrebbe trovare un'eco della famosa poesia del Poe, «Il Corvo». Ma per lo più si tratta di reminiscenze o di coincidenze: il Girardini mantiene sempre un atteggiamento suo; e anche «L'assiolo» nello svolgimento e nell'esecuzione è una poesia tutt'altra dal «Corvo».*

Altro che Pascoli!

A chi ricorda la poesia del poeta americano o per lo meno conosce il temperamento dello scrittore ch'esce d'impeto da quella indimenticabile, poderosa opera che sono «I racconti straordinari» verrà naturale, logico e spontaneo di constatare quanto ci corra tra ispirazione e espressione girardiniana e ispirazione e espressione pascoliana

Girardini è Girardini e se le sue manifestazioni poetiche possono qualche volta dargli una fisionomia particolare per quel suo certo spirito pascoliano che circola nei suoi versi; se intimamente vive in lui la luce che scalda e illumina la profonda anima pascoliana, lo si può forse imputare di imitazione?

Dice il Faggi continuando la sua dotta orazione:

«Ma le imagini e forme (del Girardini) come la visione generale del paesaggio e della Natura, pur essendo nel fondo pascoliane, sono improntate di un forte sentimento personale, vissuto nelle cose e rivissuto nelle idee che conferisce a quasi tutta la poesia del Girardini un proprio carattere di originalità». E questo per un poeta è tutto.

Viene qui a proposito un brano che trovo in una «Nuova Antologia» di una decina di anni fa:

«Fu detto che la lirica del Girardini contiene un'anima pascoliana, il che non è senza fondamento di vero, avendo il poeta friulano comuni col Pascoli certe disposizioni affettive di fronte alla natura e insieme la simpatia verso gli esseri umili e le umili cose, ma il raffronto deve essere preso con misura e discrezione Per esempio nel Girardini non mi riesce di trovare traccia di quegli atteggiamenti liberi dal freno, esitanti, scilanti, fuggevoli, di quelle impressioni frammentarie che fecero considerare l'insigne poeta romagnolo come uno fra gli avviatori delle tendenze estetiche dei futuristi e dei crepuscolari. Nel Girardini il disegno è sempre preciso e fermo Egli tratta magistralmente il sonetto, che è la forma metrica la quale più richiede concezione e visione raccolta, imagini nitide, freno di misura E queste doti non lo abbandonano nemmeno quando egli affronta temi che sembrerebbero poterle rendere meno necessarie: quando cioè, vuol suggerire il senso di un qualche mistero terreno o ultraterreno, oppure ritrarre una apparizione spettrale. Si leggano a prova queste poesie: «Lo sconosciuto», fantasma impalpabile, senza orma e senza gesto, che il poeta si sente accanto; «L'assiolo», con la sua spietata e indarno deprecata insistenza: «voce misteriosa», doppia battuta del cuculo nel bosco, che suona «mai più»; «Occhi di gufo» guatanti con la tarda fissità dei moribondi e l'apatia terribile dei matti; si legga «Convito nuziale», che ci ripresenta i morti commensali, tutti al loro posto negli atteggiamenti medesimi di quel giorno lontano di festa».

Sono pensieri di Antonio Fradeletto.

Il vasto e profondo studio che Antonio Fradeletto ci offre sulla produzione letteraria del Girardini viene tanto più interessante in quanto dettato da una personalità celebre negli annali della storia e dell'arte.

Parlare dello scritto di questo autore così fine e armonioso nelle sue espressioni, così profondo nei suoi giudizi e nelle sue citazioni, testimoni di una non comune cultura, mi sembrerebbe recensire una recensione. Meglio, e più efficace di ogni altra cosa, toccare due punti essenziali dello scritto dove evidente risalta l'originalità del nostro poeta. Dice il Fradeletto a proposito del volume «I Canti della Sera»:

«L'ultima raccolta in questa, sette anni dopo, succederà «Veglie» uscita nel 1928 col titolo «I Canti della Sera» è la manifestazione più fine del modo di concepire e di sentire del Girardini, come segna il perfezionamento della sua arte: Si aprono questi Canti con un componimento elegiaco, dedicato alla memoria del Fratello estinto, che parmi fra le cose più belle della poesia italiana contemporanea per commossa intimità e per semplicità di espressione: «Ritorno»

Direi che questa lirica anticipi e riassuma nello stato personale del poeta lo spirito e le voci varie dell'intera raccolta. Sono ricordi soffusi di mestizia e di dolcezza, rievocazioni di creature dilette, nostalgie, pensieri di dolore e di morte, episodi di pietà, senso persistente del mistero, attrattive lugubri e pie della fossa. Regna dovunque la tri- [illegible]

[illegible] *fasi, d'asprezza, non rinuncia ad essere ciò che egli fu sempre, pensoso e umano; quando raccoglie umili episodi di dolore e di misericordia, quando esprime il suo tormento di esule col linguaggio pacatamente accorato che gli è proprio dinanzi agli spettacoli delle nostre miserie, egli ci offre la prova migliore della sua costante sincerità psicologica e artistica».*

Ci è dato — specie in questo nostro tempo di guerra — di leggere versi ispirati a fatti d'arme che, appunto come dice Fradeletto, nella foga dell'esaltazione patriottica, riescono enfatici, stucchevoli, aridi, freddi, che sanno d'artificio appunto perchè non è l'anima che lavora, ma la tecnica della penna o il ragionamento matematico a stile giornalistico Ce lo insegna l'estro girardiniano: la poesia di guerra deve scaturire dall'anima commossa del poeta, s'essa vuol discendere all'anima di chi legge e commuoverlo. Cito «N N.», «Triste ambasciata», «Per poche lire», ove si vede il poeta penetrare il dramma della gente umile accasciata dai dolori della guerra.

Rileggendo una recensione di Silvio Benco, mi torna a proposito una sua affermazione sul preteso ravvicinamento del Girardini al Pascoli:

«Contatto coi poeti romantici? Certamente vi è anche questo; come v'è nel volume dei Girardini, talvolta, un modo di accennare il tremolio dell'esitazione e della tenerezza che fa riconoscere il lettore devoto del Pascoli. Forse è questa la maggiore affinità individuabile che si avverte nei «Canti della Sera» Ma nulla è più lontano dal Girardini che l'imitazione; giacchè pochi hanno al pari di lui una vita propria, della quale il lettore si compenetra man mano che procede nelle sue pagine. Egli riconosce allora che l'incontro coi romantici avviene di necessità nella suggestione della atmosfera autunnale, che è quella in cui il poeta meglio ravvisa oggidì la sua anima, per la età, per la infermità che lo affligge negli occhi, per tanti morti intorno a lui, e tanto cari e così ostinatamente riviventi nel pensiero».

L'illustre letterato triestino, gloria e vanto della Nazione, così chiude il suo scritto a documento della sua alta considerazione per l'opera del nostro poeta:

«Lo abbiamo chiamato, con lode in verità assai modesta, il più forte poeta di Udine, ma si potrebbe anche dire che ugualmente forti o almeno ugualmente poeti, non ce n'è oggi molti in Italia».

Questa osservazione dell'acuto critico Lipparini in una recensione apparsa sul «Corriere della Sera» vale a confermare ancora una volta il mio asserto:

«Formatosi nei tempi del Carducci, Girardini risente da prima [illegible]

[illegible]

Renzo Valente

Sacile

Doni ai feriti di guerra

[illegible]

In memoria di Gio. Batta Del Favero

[illegible]

Trattoria visitata dai ladri

[illegible] toscana asportarono una borsa nuova di pelle e una bicicletta nuova da donna del valore di L. 1200.

Fatto il bottino, i ladri riunirono il tutto, in una tovaglia da tavola per 6 persone che pure asportarono uscendosene poi indisturbati coll'involto e la bicicletta dalla porta d'ingresso della strada. Il furto è stato denunciato.

MANIAGO

L'erezione della parrocchia di S. Antonio di Padova nella frazione di Campagna

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro per l'Interno, viene riconosciuto agli effetti civili il decreto del Vescovo di Concordia in Portogruaro in data 24 giugno 1942-XX integrato con due postille in data 23 ottobre successivo, relativo alla erezione della parrocchia di S. Antonio di Padova in frazione di Campagna del Comune di Maniago.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Disciplina del mercato delle uova

Le principali innovazioni in tema di disciplina del mercato delle uova sono le seguenti:

Sono vincolate, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura, non solo le uova raccolte ma anche quelle di pollame prodotto, raccolte o provenienti dall'estero, in guscio, sgusciate o ridotte in polvere. Sono esenti dal vincolo le uova destinate alla cova e quelle nazionali destinate al consumo del produttore.

La vendita diretta da produttore a consumatore è limitata al consumo nello stesso Comune, e nel limite del fabbisogno familiare.

E' vietato ogni trasporto di uova da un Comune all'altro, non eseguito da Enti e persone autorizzate. I produttori risiedenti fuori del Comune di produzione devono munirsi, pel trasporto di uova destinate a cova e bisogni loro o dei familiari, di bolletta di accompagnamento, rilasciata dalla «Sepral» competente per territorio.

I Prefetti, ove lo ritengano necessario, possono disporre il conferimento obbligatorio a carico del produttore d'una aliquota della loro produzione di uova, determinabili sulla base di appositi rilevamenti e di denuncie presentate per la trattenuta del granoturco per uso zootecnico.

Dalla «Sepral» saranno impartite più dettagliate istruzioni agli interessati.

Certificati sanitari per le carni suine fresche

In relazione alle norme per la macellazione dei suini e per la raccolta dei grassi e delle carni provenienti dalla macellazione familiare il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Sanità Pubblica — ha disposto che un unico certificato sanitario, da rilasciarsi ai sensi dell'art. 40 del vigente regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, approvato con R. Decreto 20 dicembre 1928, numero 3298, debba scortare le carni raccolte giornalmente e che dirette allo luogo ad una medesima spedizione, con un unico destinatario.

AMPEZZO

Offerte per i doni agli alpini

Diamo l'elenco degli offerenti per la raccolta doni in favore della gloriosa Divisione alpina Julia: Comune di Ampezzo L. 750; ing. cav. Leonardo Paronitti L. 500; Arminio Paronitti, frat. Nigris fu Giuseppe, Ass. Naz. Combattenti L. 200 ciascuno; amici Caffè Nazionale, Società Adriatica di Elettricità L. 100 ciascuno; ing. Biadene, Giovanni Candotti Pezzà, Ottavio Candotti, dott. Ugo Della Pietra, dott. Giorgio Lo Greco, frat. Nigris fu Luca, Umberto Pasmudetti, Dante Paronitti, Impresa Piccin, Sezione O.N.D. L. 50 ciascuno; ing. cav. Pietro Bearzi, Savino Bellina, Arnaldo e Sante Benedetti, Fulvio Boz, Giovanni De Monte fu Riccardo, ing. Luciano Di Brai, Noè Dorigo, dott. Bruno Segna L. 30 ciascuno; dott. cav. Giusto Bearzi, Andrea Bernardotti, Adolfo Maiano, Giacomo Pittino L. 25 ciascuno; Luigia Candotti, Achille Colombo, Armando De Benedet, Osvaldo Nassivera, Guerrino Schneider, Osvaldo Sburlino, Vittorio Sburlino, Adolfo Spangaro e figlio, Luigi e Celso Spangaro, Antonio Vecchi, Osvaldo Venier, L. 20 ciascuno; Tanislao Kapoi, Santuzzi Moreno, L. 15 ciascuno; Ottavio Baschiera, Giacomo Benedetti, Antonio Bonanni, Alfonso Brun, Dante Candotti, Ferdinando Candotti, Luigi Candotti Rosa, Amerigo Cavalari, rag. Domenico Chiaradia, Ettore Coletti, Luigi Contelna, Umberto Davanzo, Elio De Luca, Marino De Luca, Luigi Del Missier Floreani, Mario Del Missier, Umberto Dri, Donnino Lanzicher, Osvaldo Lanzicher, Ferdinando Leban, Antonio Luca, Domenico Martinis, Sperandio Martinis, Francesco Marcimo, Paolo Martina, Aldo Mazzolini, Libero Nigris, N. N., Eugenio Ornella, Silvestro Petris, Tomaso Polo, Alberto Prato, Mario Roldi, Edoardo Salon, Alberto Sburlino, Agostino Spangaro, Egidio Spangaro, Eugenio Spangaro fu Luigi, Tobia Taddio, Italo Vris, Duilio Benedetti fu Silvio, Paolo Beorchia Nigris, Aldo Lupieri, L. 10 ciascuno; Adolino Agostin, Luigi Baschiera, Antonio Bearzi, Santo Bearzi, Duilio Benedetti fu Edoardo, Francesco Benedetti, Dionigi Candotti, Giacomo Candotti, Gildo Candotti, Maria Candotti, Antonio Cortiula, Pietro De Luca, Giovanni Del Missier, Aldo Fachin, Aurelio Fachin, Michele Fachin, Eugenio Fior, Mario Faggion, Luigi Lanzicher Fedele Lucchini, Aurelio Martinis, Emidio Martinis, N. N., Mario Martinis di Olo, Batta, Mattia Martinis, Teresa Martinis, Umberto Martinis, Francesco Ornella, Vittorio Paruzotti, Paolo Petris, Primo Petris, Virginio Petris, Nicolò Pielli, Giuseppe Pierolo, Giuseppe Ragher, Anna Spangaro, Dante Spangaro, Giacomo Spangaro, Valentino Taddio, Nives Termine, Giacomo Da Pozzo, Antonio Frammalleco, Fiorello Zozzoli, L. 5 ciascuno; Olivo Agostinis, Livio Del Missier L. 3 ciascuno; Pietro Bearzi L. 2. Totale della raccolta lire 3793 che a cura del Plotone di Ampezzo sono state rimesse, per l'inoltro, al Comando del Battaglione Carnico del X Alpini di Tolmezzo.

PALUZZA

Raduno di popolo

Incaricato dall'Istituto fascista di Cultura, è stato domenica a Paluzza il Centurione dott. cav. Mario Virginio Roscio. Nel gran salone del Cinema tutta la popolazione al completo, autorità civili e numerosi ufficiali erano presenti.

Dopo il saluto al Duce dato dal Segretario del Fascio dott. Santoro, il Centurione Roscio iniziò il suo dire tratteggiando egregiamente gli antecedenti e lo stato attuale politico, militare ed economico della presente guerra combattuta per la maggiore giustizia sociale dei popoli. Dopo aver esaltato l'eroismo dei nostri Soldati e delle Camicie nere, ripetè l'ammonimento del Duce al fronte interno di persistere con serena coscienza per la vittoria finale, sopportando gli inevitabili disagi nel nome della nostra Fede e della superiore civiltà di Roma Imperiale e Cristiana.

Vivi applausi mostrarono il pieno consenso dei numerosissimi convenuti. La commemorazione dei Caduti fu seguita dal saluto al Duce.

Latisana

Richieste di trattori agricoli

Il Ministero dell'agricoltura ha impartito ordini precisi perchè le richieste di trattori agricoli vengano sottoposte a un severissimo controllo Dal parere del locale Ispettorato dovranno risultare l'ettarato dell'azienda agricola richiedente e quello per il quale siano stati assunti impegni di lavorazione, nei casi si tratti di motoaratori, nonchè l'indicazione dell'attrezzatura già posseduta dall'istante, oltre a tutti gli elementi a illustrare il grado di necessità e urgenza o meno dell'assegnazione in rapporto ai lavori da eseguire. Nessuna influenza devono esercitare sulle proposte di assegnazione le situazioni commerciali o gli accordi contrattuali eventualmente intervenuti fra i richiedenti e i rappresentanti locali delle ditte costruttrici.

Particolari disposizioni sono state poi date perchè i trattori assegnati agli agricoltori o i motoaratori, in base alle disposizioni vigenti e già consegnati o da consegnarsi ai rispettivi assegnatari non vengano da questi alienati o comunque ceduti a terzi Tali trapassi di proprietà devono ritenersi contrastanti con la disposizioni in vigore sulla disciplina delle distribuzioni dei trattori agricoli; gli eventuali inadempienti verranno colpiti dai provvedimenti del caso.

L'imposta sui celibi dispersi e prigionieri

Il Ministero delle Finanze, considerato che, nei confronti dei dispersi non può richiamarsi alla distinzione contenuta nelle norme del settembre 1939, in quanto non si tratta più della possibilità di concedere l'esonero dalla imposta sui celibi in relazione allo stato economico del contribuente, ma di tenere conto della esistenza stessa del soggetto che nel caso è abbastanza incerta, ha disposto che per i militari di ogni grado venga senz'altro sospesa la riscossione della imposta in seguito a domanda di parte. Per i prigionieri di guerra il Ministero ha inoltre stabilito che a prescindere dal grado che essi rivestono, e pur considerando la possibilità di contrarre matrimonio per procura e che gli ufficiali e sottufficiali conservano gli assegni del grado, debba egualmente essere dato corso alla sospensione della riscossione della imposta.

Posti riservati sui treni agli invalidi di guerra

Le FF. SS. hanno disposto che in tutti i treni adibiti al trasporto dei viaggiatori, siano riservati agli invalidi di guerra dei posti fissi contrassegnati con speciali targhette: «Posto riservato agli invalidi di guerra». Saranno in genere riservati per ogni treno, tre posti nelle terze classi, due nelle seconde, due nelle prime e una per ciascuna classe nelle carrozze miste. Nel solo caso in cui tali posti non siano tenuti dagli invalidi, possono essere occupati dagli altri viaggiatori comuni, con l'obbligo di renderli liberi al sopraggiungere degli invalidi di guerra, i quali oltre al distintivo sono tenuti, a richiesta del personale di servizio, di presentare la tessera della associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Esami premilitari

Domenica scorsa nella caserma del deposito 26. Fanteria si sono svolti gli esami dei premilitari specializzati segnalatori di S. Michele al Tagliamento L'esito è stato abbastanza soddisfacente.

Per sabato 27 corrente avranno luogo i seguenti accertamenti finali:

Latisana: Caserma deposito 26 Fanteria, ore 14, esami premilitari specializzati segnalatori.

Palazzolo: sede del Fascio, ore 14 esami premilitari specialisti telefonisti.

Rivignano: sede del Fascio, ore 14, esami premilitari specialisti infermieri.

Muzzana: sede della Gil, ore 9 del 28 corrente, esami premilitari specialisti telefonisti.

I corsi musicanti di Rivignano analogamente a quanto è avvenuto nei precedenti anni premilitari, effettueranno gli esami con commissioni interne costituite da dirigenti della Gil.

Domenica 7 marzo p. v. alle ore 15 alla sede del Fascio di Pocenia si svolgeranno gli esami premilitari specializzati segnalatori. A questi accertamenti finali dovranno intervenire anche i premilitari di Talmassons.

RIVIGNANO

Apertura della refezione scolastica

Con un leggiero ritardo sul previsto, dovuto esclusivamente alla necessità di risparmiare combustibili, si è aperta la refezione scolastica, sotto la premurosa direzione della Segretaria del Fascio femminile.

Godono dell'apprezzata provvidenza 90 alunni d'ambo i sessi, frequentanti le classi dell'ordine elementare. Tra i beneficiati numerosi sono i figli di combattenti, di prigionieri, o sfollati.

PORDENONE

La filodrammatica del «Veneziano» al «Verdi»

Martedì 2 marzo la filodrammatica aziendale del Cotonificio Veneziano «Attilio Meneghel», diretta dal camerata Ettore Busetto, porterà sulle scene del Verdi la applauditissima commedia in tre atti di R. Melani «Luce che torna». L'atteso spettacolo (il cui ricavato andrà a beneficio di un Istituto cittadino) ci darà modo finalmente di esternare il nostro consenso ai bravi operai del Veneziano, che con la loro passione tengono vivo nel popolo il culto di questa nobile arte.

Al supercinema «Roma»

Questa sera, alle ore 18.30, al Supercinema «Roma», si proietterà un interessante film: «Senza gloria».

NOZZE D'ORO

A Percotto, nell'intimità famigliare, circondati dall'affettuosa presenza dei figli e dei nipoti, i coniugi Luigi Tuzzi di 81 anni e Rosa Catania di 73 anni, hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

I coniugi Tuzzi hanno avuto otto figli: cinque maschi e tre femmine; uno dei figli, Attilio, bersagliere, dell'8. Reggimento, cadeva durante la guerra 1915-18. Bravi ed operosi agricoltori, hanno allevato la prole con principi di onestà, di serietà, ispirati soprattutto alla fede patriottica e religiosa.

Nella lieta ricorrenza, i coniugi hanno assistito ad una Messa appositamente celebrata per loro dal parroco di Percotto don Zanetò, partecipi oltre che i figli, i nipoti e tutti i parenti anche la popolazione che molto stima ed apprezza la famiglia Tuzzi. Durante la celebrazione del Divin Sacrificio è stata eseguita musica d'organo ed il celebrante ha pronunciato indovinate ed ispirate parole di circostanza. Ai coniugi Tuzzi, che sono stati festeggiatissimi, inviamo le nostre felicitazioni ed auguri.

Per gli agricoltori

Conferimento del granoturco all'ammasso

L'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Cerealicoltura rende noto a tutti gli agricoltori interessati che, in conformità alla ordinanza prefettizia del 15 gennaio u.s. *il conferimento del granoturco deve essere completato entro il 28 febbraio 1943 XXI.*

E' pertanto necessario che i produttori portino a termine in tempo utile la sgranatura del prodotto per il conseguente sollecito conferimento.

Coglie l'occasione per rammentare che anche il frumento e i cereali minori (orzo, segale ed avena), denunciati come conferibili o residuati dalle semine dovranno essere al più presto consegnati ai magazzini d'ammasso.

Contro gli inadempienti verranno applicate le sanzioni di legge.

Cividale

Offerte pro borsa di studio «G. Brosadola»

Le sottonotate famiglie hanno offerto a pro della Borsa di Studio in favore di un chierico povero, intestata al nome e perenne ricordo del compianto comm. avv. Giuseppe Brosadola le somme a fianco segnate: famiglia Suber L. 150; fam. Giovanni Moschioni 100.

Beneficenza

Gli impiegati dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette hanno offerto L. 200 per opere di bene — L. 150 sono state offerte per opere assistenziali da persona che desidera mantenere l'incognito.

Incontro calcistico

Domenica scorsa sul campo dell'Aurora di Remanzacco si è svolto l'annunciato incontro di calcio tra i ragazzi della Safrec di Udine e l'A. C. Ricreatorio - Aurora di Cividale. L'incontro come era nelle previsioni è stato vinto con autorità dai cividalesi che hanno inflitto agli udinesi la sonante sconfitta di 7 reti a una.

I cividalesi hanno vinto l'incontro con molta facilità, non essendo gli ospiti in una delle loro migliori giornate. Con questa vittoria speriamo che i locali non si illudano. Vedremo nei prossimi incontri se sapranno riaffermare questa autorità.

Per la cronaca hanno segnato: Miani (2); Lorenzini (2); Tucci Comini II; Comini III

La SAFREC ha segnato l'unico punto su calcio di rigore. Squadra vincente: Monai, Faleschini, Lavaroni, Perissinotto, Lorenzini, Gottardis, Candusso II, Comini III, Tucci, Miani, Comini II.

S. GIORGIO NOGARO

Solenne rito in suffragio di Aldo Pines caduto per la Patria

L'altra mattina, alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale del nostro centro, si sono svolte in forma particolarmente solenne, le onoranze funebri, alla memoria del carabiniere richiamato Aldo Pines fu Giovanni di 40 anni, gloriosamente caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Alla cerimonia, hanno presenziato le autorità militari, civili e politiche del nostro centro, tutte le rappresentanze d'arma e delle organizzazioni del Regime con gagliardetti e bandiere.

Anche la popolazione è intervenuta compatta per rendere omaggio alla memoria del valoroso soldato che di sè lascia il più grato ricordo per le sue doti di integerrimo e padre esemplare.

Il rito è stato officiato da monsignor Enrico Da Ronco, parroco del capoluogo.

Alla famiglia che ha accolto con fiero dolore il lutto, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

La costruzione di case popolari

E' con grande entusiasmo che la popolazione ha appreso che a seguito del vivo interessamento del Prefetto, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato di avere approvato, nell'importo di L. 410 milioni il progetto 28 febbraio 1942 presentato dall'Istituto provinciale per le case popolari, per la costruzione di alloggi popolari nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Sono in corso i provvedimenti per il sollecito appalto dei lavori.

Da lungo tempo il nostro centro si dibatte nella grave crisi di alloggi particolarmente in questi ultimi tempi divenuta addirittura assillante.

Molte famiglie, devono vivere e adattarsi in una o poche stanze creando così una situazione penosa agli effetti igienici. Altri invece, che per ragioni di lavoro devono risiedere, non hanno potuto ancora risolvere la loro sistemazione nella nostra cittadina, appunto per mancanza di abitazioni dovendosi così assoggettare per forza maggiore ad un tenore di vita disagiato per il fatto di dover vivere lontani dalle rispettive famiglie.

Quindi l'attuale provvedimento, che segna la prima tappa per un felice risolvimento della grave crisi di alloggi, è stato appreso dalle nostre autorità e popolazione, con somma gioia, perchè in esso oltre che migliorare la situazione ricettiva segna anche uno sviluppo del nostro centro che tanta importanza riveste nella zona del Basso Friuli, per le sue industrie, commercio e comunicazioni oltremodo sviluppate ed in continuo progresso.

Norme per la distribuzione del latte

Il Commissario prefettizio, avverte la popolazione che la distribuzione del latte sarà effettuata solamente a chi presenterà regolare tessera, sulla quale verranno annullati a mezzo taglio o foratura i buoni giornalmente utilizzati.

Invece per le richieste del latte su presentazione di regolare certificato medico, la distribuzione verrà fatta unicamente agli aventi diritto e contro presentazione del certificato stesso regolarmente vistato dal Commissario prefettizio.

Infine i buoni supplementari del latte hanno valore solamente per i giorni fissati, dal certificato medico.

Un furto di pennuti

L'altra notte i ladri, penetrati nella stalla attigua alla abitazione dell'agricoltore Sante Taverna di Giuseppe, riuscirono ad asportare ben otto galline del valore complessivo di L. 500. Il furto è stato denunciato.

S. DANIELE

Beneficenza

Il signor Giovanni Tomba ha offerto L. 50 all'Orfanotrofio, pei bisogni delle orfanelle, in memoria del notaio Giacomo Asquini.

SPORT

Prima divisione

Udinese C - Rovereto 2 - 1

L'Udinese sta acquistando decisamente la fama di squadra del secondo tempo. Dopo il 30' di gioco i bianco-neri avevano sulle spalle un gol ed erano stati superati dal gioco franco e deciso degli azzurri. Prospettiva buia, per gli udinesi. Senonchè la squadra letteralmente sconvolta nella formazione sapeva riprendersi in modo ammirevole, si gettava sotto con la smania di riscattare il peso del punto subito, infilava subito il pareggio con una bellissima rete di Panama, e prendeva decisamente le redini della partita, fra le acclamazioni e la sorpresa del pubblico. La partita non poteva sfuggire alla squadra locale e al 10' dalla fine coronava questo lungo e netto periodo di superiorità con un gol di Panama. Non basta. In questo secondo tempo all'Udinese sono sfuggite almeno un paio di occasioni da gol per pura sfortuna, ed il suo gioco, non ha dato quasi mai, agli avversari le possibilità di impostare una di quelle azioni, che nella prima fase della partita avevano provocato lo sbandamento della difesa bianconera.

L'Udinese va esaminata per quello che ha saputo fare nella ripresa. Nel primo tempo essendo apparsa slegata e inconcludente, sotto il tamburellare del gioco più sicuro degli ospiti. Poi la musica ha cambiato.

Coletti al centro della mediana ha dato slancio e forza alla squadra bianco-nera, Pravisano è stato il più brillante e mobile degli attaccanti. Di Plotti, come abbiamo già accennato, si è dimostrato molto timoroso nel contatto con l'avversario, Cocchini ha lavorato con animo e vivacità, Panama, prima svagato, è riapparso veloce e insidioso, il giovanissimo Mazzoleni, malgrado la sua minima statura, ha giocato con molta intraprendenza e precisione.

A questi atleti si devono aggiungere Buzzi che ha manovrato con infaticabile ritmo di gioco, pure Colaoni ha fornito una bella prova, la difesa è stata forse il migliore reparto dell'Udinese, dove Ferron e Lizzi hanno giganteggiato, e Biasatti molto impegnato ha al suo attivo dei bellissimi interventi.

Sangiorgina 6' Magazzino V. E. Palmanova 1-1

L'ultimo incontro di calcio del campionato di I. Divisione che la nostra squadra ha disputato, è stata favorita [illegible] da una giornata meravigliosa.

Come abbiamo già detto la partita di ricupero fra la Sangiorgina e la squadra 6. Magazzino V. E. di Palmanova, è stata provocata in seguito a provvedimento dell'irregolare posizione di un giocatore.

Al Campo Sportivo del Littorio, vi è stata quindi grande folla poichè la partita che impegnava ancora una volta i capolista del Girone B si presentava del massimo interesse.

Benchè l'odierna partita non compromettesse per nulla gli ospiti agli effetti della graduatoria, sono stati costretti ugualmente ad impegnarsi a fondo per arginare i reiterati attacchi dei sangiorgini i quali minacciarono seriamente la loro porta con tiri precisi che il portiere avversario, veramente in giornata buona, ha saputo salvare sistematicamente, cogliendo da parte del pubblico oltremodo cavalleresco, meritati applausi.

Il primo tempo tirato a tutta velocità, è stato di pretta marca sangiorgina malgrado che i locali, non abbiano saputo, come negli scorsi incontri impostare un gioco, legato e coordinato. Malgrado ciò il pallone era sempre sotto la porta avversaria, e tutti speravano che da un momento all'altro, da tante azioni scaturisse il punto. Difatti verso la metà del primo tempo, Farina, riusciva finalmente a sorprendere il portiere, segnando con irreparabile tiro fortissimo.

Nella ripresa, invece le forze si sono equilibrate, ma purtroppo ecco che dopo soli pochi minuti di gioco, il portiere Archesso, con incauta mossa esce dalla porta per andare incontro al pallone, ne approfitta un attaccante avversario il quale con gesto fulmineo, arriva prima del portiere sulla palla e segna a porta vuota.

In seguito all'inaspettato pareggio, gli ospiti si rinfrancano e l'iniziativa del gioco è loro. La Sangiorgina, non trova la necessaria coesione del gioco per ottenere il punto della vittoria. Riesce però a svolgere ancora qualche bella azione vivamente applaudita dal pubblico, ma i loro sforzi oramai non valgono più perchè il fischio finale dell'arbitro trova le squadre al pareggio.

Comunque, il risultato è stato equo e la partita è stata una fra le più belle del Campionato di I. Divisione. Ripetiamo ancora che i nostri ragazzi hanno avuto una ripresa sensazionale e particolarmente proprio con le squadre più forti del girone. E' davvero peccato che la ripresa sia stata troppo tarda; comunque non possiamo altro che felicitarsi anche con i dirigenti che hanno saputo curare e perfezionare la compagine locale, la quale con domenica prossima si appresta ad iniziare il torneo di calcio della Venezia Giulia.

Siamo certi che la nostra squadra saprà farsi onore dall'inizio alla fine conseguendo le migliori posizioni nella classifica finale.

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione: Archesso, Pistrin, Bighellini II, Maran, Peresotti, Bulfon, D'Odorico, Bighellini I, Farina, Magonara e Bertin per la Sangiorgina.

6. Magazzino V. E., Palmanova: Bradaschia, Bissoli, Seganfredo, Poletto, Viola, Miclus, Graziani, Cosanchini, Ambrosi, Carrettoni, Masinello.

Arbitro: Ettore Seretti che ha diretto l'incontro impeccabilmente.

Si sono distinti fra i sangiorgini, Peressotti, Magonara e Bighellini I.

Campionato riserve

Venezia - Udinese 2 - 0

La squadra riserve dell'Udinese è stata domenica scorsa sconfitta per la terza volta con il punteggio di 2-0 per opera della forte compagine del Venezia che al «Moretti» si è imposta come ha voluto.

L'Udinese ha giocato senza volontà e qualcuno dei suoi componenti ci è apparso, più che tecnicamente in ribasso, molto giù di morale come Orzan e Mazzetti.

Il primo tempo si è chiuso con un gol a favore dei lagunari segnato dall'ex milanista Degli Esposti. I bianco-neri potevano anche pareggiare in questo frattempo, ma poi si sono notevolmente sbandati e nella ripresa hanno subito un'altra rete.

Fra i migliori friulani in campo citeremo Caproni, Manente e Lodolo.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Le puntate rosse verso il Dniepper stroncate con una manovra aggirante

Numerosi carri armati nemici distrutti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico non è riuscito a raggiungere, nella grande battaglia difensiva dell'inverno, nella parte meridionale del fronte orientale, gli obiettivi lontani che esso si era prefisso di raggiungere. Dato che non è riuscito a sfondare il fermo schieramento delle truppe germaniche sul margine orientale del bacino industriale del Donez, il nemico ha tentato di portare i suoi attacchi a nord-ovest e di piombare alle spalle del fronte germanico. Le Divisioni sovietiche che sono riuscite in tal modo a penetrare nelle falle del nostro fronte sul Mius, sono state distrutte e disperse. Eguali sorte è toccata alle formazioni bolsceviche le quali, su largo fronte, sono state lanciate dalla regione di Kharkov contro il Dnieper. La sorte che queste formazioni si proponevano di riserbare alle Armate tedesche sono toccate a loro stesse. Tagliate dalle loro comunicazioni e attaccate da tutti i lati dalle nostre Divisioni, le forze nemiche si sono disperse o sono state annientate. Le riserve che sono state inviate in loro aiuto, non appena individuate dalla nostra Aviazione, sono state attaccate in maniera efficacissima nelle loro poderose colonne da formazioni aeree che ripetevano i loro attacchi ad ondate successive.

Poichè le condizioni del tempo, che attualmente sta per cambiare, passando dalle abbondanti nevicate al disgelo, faranno sì che, ben presto, cesseranno le grandi operazioni, il nemico concentra e trasferisce i suoi sforzi sempre più nella regione situata a nord di Kharkov nonchè contro i settori centrale e settentrionale del fronte orientale.

Ieri il nemico ha attaccato novamente in più direzioni la testa di ponte sul Cuban gettando nella lotta forze assai rilevanti. Tutti gli attacchi sono stati respinti nel corso di violenti combattimenti che hanno causato all'avversario gravi perdite.

Nella regione del Donez i sovieti hanno nuovamente tentato, con parecchie Divisioni, di sfondare le linee germaniche. Essi sono stati novamente ricacciati dalle truppe germaniche nel corso di violenti ed aspri combattimenti.

Nella regione situata tra il Donez ed il Dnieper formazioni corazzate e di fanteria dell'Esercito e delle S.S. con l'appoggio efficacissimo e perfetto di apparecchi di combattimento, da battaglia e da picchiata hanno continuato nei loro attacchi concentrici contro il nemico ancora tanto forti reparti da combattimento sovietici.

Nella regione situata ad ovest di Kharkov e di Kursk, nonchè a sud di Orel, i combattimenti accaniti continuano.

A nord-est e a nord di Orel, il nemico ha attaccato su di un largo fronte lanciando nella lotta poderose formazioni corazzate e formazioni aeree da combattimento. Gli assalti sono falliti davanti alla resistenza incrollabile delle Divisioni motorizzate e delle formazioni di fanteria germaniche; 55 carri armati sovietici sono stati distrutti dinanzi alle nostre posizioni.

Sul fronte del Volchov un assalto nemico sferrato contro una nostra testa di ponte, è fallito.

A sud del lago Ladoga i combattimenti hanno ripreso. I sovietici hanno attaccato su di un settore con poderose formazioni, ma sono stati respinti ed hanno perduto 47 carri armati.

In Africa del nord il nemico ha tentato di riprendere le posizioni dominanti conquistate nei giorni precedenti dalle truppe dell'Asse, lanciando nella battaglia nuove formazioni. Il nemico è stato respinto con gravi perdite. Un gran numero di carri è stato distrutto. Le forze del bottino catturato e dei prigionieri sono notevolmente aumentate.

Forze aeree tedesche hanno sferrato attacchi micidiali contro la base di rifornimenti nemica nell'Algeria [illegible] porto di Tripoli sono stati efficacemente bombardati durante la notte scorsa.

Si apprende da fonte militare che nel settore di Ilmen un gruppo di assalto nemico che aveva tentato di penetrare nelle linee tedesche è stato impegnato in duri combattimenti dai granatieri germanici che sono riusciti, alla fine, ad annientarlo quasi completamente. I tedeschi presero poi d'assalto le posizioni sovietiche riuscendo, dopo aspri combattimenti all'arma bianca, ad aprire una breccia di circa 300 metri, disperdendo il numeroso presidio nemico che aveva il compito di difendere quella posizione fortificata.

I granatieri hanno fatto saltare con la dinamite 21 casamatte distruggendo o catturando numerose armi, tra cui molte mitragliatrici e tre cannoni anticarro.

Dalla stessa fonte si apprende inoltre che numerose squadriglie di apparecchi tedeschi, approfittando delle migliorate condizioni meteorologiche, hanno impegnato una lotta a fondo contro le bande partigiane segnalate in questi ultimi giorni, nelle retrovie germaniche del settore centrale. Dieci accampamenti di franchi tiratori, individuati malgrado l'ottimo mascheramento, sono stati tutti segnati ad un violento bombardamento che ha provocato la distruzione di numerosi [illegible] e cui piloti hanno potuto constatare gli effetti disastrosi delle esplosioni.

Anche in altri settori del fronte orientale, hanno avuto luogo radicali azioni contro bande di partigiani che avevano procurato, in questi ultime settimane non poche molestie ai servizi delle retrovie e specialmente ai rifornimenti.

A sud del lago Ilmen, come si apprende stamane, un gruppo di assalto germanico ha espugnato, dopo un aspro combattimento, durante il quale sono rimasti sul terreno oltre 230 partigiani, si è impadronito di un grande magazzino di munizioni e vettovagliamenti.

Si apprende inoltre da fonte militare che l'Arma aerea germanica ha attaccato con poderose squadriglie, numerosi gruppi di forze bolsceviche riusciti a penetrare tra il Donez ed il Dnieper, ad ovest e a sud-ovest di Charkov. Gli apparecchi tedeschi hanno sganciato numerose bombe ed hanno poi mitragliato con le armi di bordo i gruppi corazzati nemici [illegible]

22 carri d'assalto e 500 automezzi del nemico. Numerosi cannoni sono stati pure messi fuori combattimento. Apparecchi da battaglia germanici hanno bombardato il 22 febbraio, il porto di Tuapse danneggiando importanti obiettivi militari. Una grande nave da trasporto è stata fatta saltare.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 23.

Il bollettino finlandese sulle operazioni di guerra reca:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'Istmo carelliano l'artiglieria finlandese ha disperso due compagnie nemiche in movimento dinanzi alle prime linee.

Nel settore centrale del fronte dell'Aunus un contrattacco di fanterie finlandesi ha ricacciato, disperdendoli, due reparti di assalto sovietici pervenuti fino ai reticolati.

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale l'artiglieria finlandese ha disperso, infliggendole perdite, un reparto sovietico che si raggruppava nelle retrovie.

Nel settore di Uhtua uno scontro di fanterie si è concluso con la dispersione di due pattuglioni sovietici che hanno subito perdite».

Il nuovo ministro degli Esteri dell'Uruguai

BUENOS AIRES, 23.

Il presidente eletto della repubblica uruguaiana, Juan Jose Amezaga, che prenderà possesso della sua carica il primo marzo, ha offerto il portafoglio degli Esteri all'ex presidente Serrato, che ha accettato.

Un sermone di Roosevelt a base di citazioni bibliche

ROMA, 23.

In occasione dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, il Presidente Roosevelt ha pronunciato un discorso in cui ha evocato le lotte ed i sacrifici per l'indipendenza del Paese ed è stato largo di citazioni di versetti biblici, ricordando che Washington e gli uomini del suo tempo si ispirarono a quelle verità della Bibbia che anche oggi dovrebbero costituire per gli americani la luce che deve loro servire di guida nelle tenebre che sono discese sulla Nazione.

Dopo aver fatto presente che gli americani contemporanei di Washington si trovarono in molte occasioni di fronte alla sconfitta, il Presidente ha riconosciuto che, anche oggi, gli americani hanno affrontato rovesci e sfortune. Ha poi constatato che i successi sul fronte russo hanno indotto molti americani a ritenere la vittoria assai prossima ed a credere a miracoli. Ha concluso il sermone esortando i suoi concittadini a pensare invece, che non è possibile che grandi muraglie crollino al clamore delle trombe e all'urlo delle genti.

Subdole manovre britanniche per asservire totalmente la Siria

ANKARA, 23.

Le notizie ricevute recentemente da Damasco dimostrano ancora una volta quanto grave sia la lotta che in Siria oppone arabi, inglesi ed americani ed anche elementi sovietici. Nella lotta per il controllo politico ed economico del Paese gli agenti dell'«Intelligence Service» lavorano nell'ombra e distribuiscono sterline a vari gruppi etnici facendo scoppiare scioperi e disordini in ogni località. Scopo di tale attività, secondo quanto viene riferito da fonte competente, sarebbe di creare il modo per intervenire ancora maggiormente nell'amministrazione del Paese con il pretesto di sedare i disordini e trasformare gradualmente la Siria in una nuova colonia inglese.

"Epurazione,, di funzionari nel Libano e in Siria

ANKARA, 23.

In Siria e nel Libano è stata recentemente intensificata la cosiddetta epurazione di funzionari statali. Si tratta non della epurazione, ma del licenziamento di tutti quei funzionari che non si mostrano ossequenti alla volontà delle autorità anglo-degaulliste le quali accusano la burocrazia statale di una crescente resistenza passiva.

Il tasto del mancato secondo fronte

nuovamente toccato dallo zar rosso

ROMA, 23.

Nell'ordine del giorno rivolto in occasione del 25° annuale della sua fondazione all'esercito rosso, Stalin, dopo aver rifatta la storia ed esaltati i successi, rileva che a causa dell'assenza di un secondo fronte in Europa esso ha dovuto sopportare da solo tutto il peso della guerra.

Le espressioni magniloquenti contenute nell'ordine del giorno di Stalin, si propongono evidentemente il fine propagandistico di presentare al mondo come qualcosa di superlativamente grande, l'efficienza dell'esercito della repubblica della Unione sovietica. Da fonte ufficiosa si rileva però a Berlino, pur senza scendere a particolari commenti, che non vanno dimenticate, al riguardo, le cifre delle perdite subite dai russi sia in uomini che in materiali dall'inizio della guerra ad oggi. Ai cinque milioni e 400 mila prigionieri bolscevichi catturati dalle truppe tedesche, devono aggiungersi, infatti, i 12 milioni ed 800 mila sovietici tra morti e feriti messi fuori combattimento, per cui in venti mesi di guerra l'esercito russo ha perduto complessivamente 18 milioni e 200 mila effettivi. Da medesima fonte si ricorda, inoltre, che in questo stesso periodo di tempo i sovietici hanno perduto 48 mila pezzi di artiglieria e 34 mila carri armati. A proposito del messaggio del tiranno rosso si rileva, altresì che esso rappresenta un nuovo chiaro appello rivolto agli inglesi ed agli americani per la apertura del famoso secondo fronte che, questi, nel corso di manifestazioni di solidarietà militare con la Russia, sembrano avere relegato in una posizione di secondo piano. Si sottolinea, infine, che Stalin, anche in questa occasione, si è guardato bene dal palesare gli obiettivi che si propone di raggiungere attraverso l'attuale guerra, riservandosi così la più ampia libertà di azione anche per l'avvenire.

Tutti i giornali berlinesi della sera, facendo eco ai commenti espressi in questi circoli politici, rilevano che l'ordine del giorno di Stalin rappresenta un brutto richiamo della realtà rivolto agli inglesi ed agli americani sulla improrogabile necessità della apertura del famoso fronte. In Inghilterra ed in America, infatti, come osserva la *Tausgabe*, si era forse sperato attraverso le solenni quanto vuote celebrazioni disposte per festeggiare l'anniversario della costituzione dell'esercito rosso che la spinosa questione del secondo fronte potesse per ora venire messa da parte. Stalin ha fatto capire chiaramente, invece, che il migliore modo di dimostrare la solidarietà militare con la unione delle repubbliche sovietiche sarebbe per l'Inghilterra e per l'America quello di alleviare con delle iniziative di ordine concreto gli oneri che oggi incombono all'esercito rosso il quale — ha detto Stalin — sostiene da solo il peso della guerra.

Circa, poi, l'affermazione di Stalin che i compiti dell'esercito rosso consisterebbero esclusivamente nella difesa di confine della Russia e che da essi esulerebbe pertanto qualsiasi altro intento, si osserva che il tiranno rosso si contraddice nel corso dello stesso proclama. Dire che milioni di uomini nella Russia Bianca, in Lituania, in Lettonia, in Estonia, nella Moldavia e nella Carelia finlandese attendono con gioia le armate sovietiche equivale infatti a mettere in luce i fini espansionistici che Stalin si propone.

A parte la spudorata menzogna di Stalin in tale affermazione — osserva in proposito il *Berliner Lokal Anzeigher* — Stalin ha confermato ancora una volta, sia pure in una forma quanto mai oscura, le sue vere intenzioni: per venire alla conquista e quindi alla bolscevizzazione, ovvero alla distruzione dell'Europa intera.

Stalin non si fa troppe illusioni

ROMA, 23.

Nel suo ordine del giorno all'Esercito Stalin dopo aver ricordati i successi aggiunge: «Non si deve però credere che l'Esercito tedesco sia finito e che all'Esercito rosso non rimanga altro compito che di inseguirlo fino alla frontiera occidentale dell'Urss.

Pensare così vuol dire abbandonarsi ad una pericolosa illusione. Pensare così vuol dire apprezzare troppo le proprie forze e non valutare abbastanza le forze dell'avversario e lasciarsi dominare dallo spirito di avventura. L'Esercito rosso ha dinanzi a sè una lotta dura contro un nemico ancora forte, questa lotta esigerà molto tempo, grande numero di vittime e una tensione massima di tutte le nostre forze».

Wandell Willkie candidato repubblicano nelle elezioni presidenziali 1944

BUENOS AIRES, 23.

Si apprende da Indiana, che Wendell Willkie considera la possibilità di essere prescelto quale candidato del partito repubblicano per le elezioni presidenziali del 1944.

(Radio Stefani).

Altri tre palloni inglesi caduti in Spagna

MADRID, 23.

Si apprende che altri tre palloni britannici sono caduti nei dintorni di Avila presso la località di Fortineros el Barraco e Parco di Avila.

(Radio Stefani).

L'italiano in Russia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Dò atto a chi sostiene la tesi opposta che dall'acciaio, dal cemento armato, dai tubi, dalle condutture di queste gigantesche fabbriche che s'incontrano ad ogni passo in Russia sprigiona una certa forza, un'idea, un'affermazione, concede persino che ne nasca un certo fascino. Ma se fascino c'è, questo è diabolico. Che di queste fabbriche debbano tener debito conto gli stati maggiori degli eserciti alleati è doveroso, necessario, indispensabile. Che i prodotti di codeste fabbriche possano, per caso procurare a chi li adopera qualche successo in battaglia, anche questo concedo. Ma che i russi arrivino buoni ultimi sul palcoscenico del mondo e vogliano mettere le loro orgogliose industrie pesanti sul conto della civiltà, questo no, nessun italiano, che dico?, nessun europeo è disposto a concedere. Non si confondano due concetti che a torto si mettono insieme, non si confonda civiltà con progresso La civiltà è una cosa e il progresso è un'altra, per quanto anche nel campo del progresso non si possan lodare i sovietici se non per il fatto d'essersi saputi acquistare sul mercato i migliori ingegneri americani tedeschi e italiani.

«La Russia» mi disse il mio bersagliere «la Russia si capisce meglio per le cose che mancano che per le cose che vi sono»

«Toh, e cosa manca in Russia?» dissi io incuriosito.

Il bersagliere fece un largo cenno con la mano come a dire «la storia è troppo lunga, ne vorrebbe un libro grosso come l'elenco dei telefoni». Poi, siccome io insistevo, cominciò: «In Russia mancano i cimiteri, mancano i corvi, mancano le cattedrali e i campanili, mancano i fiori, mancano gli orti, mancano le pietre, mancano i ponti, in Russia mancano le lagrime e la preghiera, manca il sorriso, manca il mare, in Russia il cielo ti soffoca, la strada non finisce mai, si può camminare per mesi e per mesi e non finisce mai, molte cose mancano in Russia che sarebbe troppo lungo elencare» disse il bersagliere.

«Ma forse» dissi io «mancano i fiori e gli orti perchè il clima non lo consente».

«No» replicò il bersagliere «non fatevi incantare, questa è la più fertile terra del mondo, guardate che terra! E' terra nera, friabile, ricca. Noi abbiamo provato a seminare le ortaglie e i fiori, abbiamo seminato insalate, pomidoro, endivie, crisantemi, sui nostri cimiteri di guerra abbiamo messi i crisantemi germogliati dalle nostre sementi venute dall'Italia. In Russia viene tutto, è terra nera, fertilissima».

Poi si fermò come a raccogliere le idee. Disse: «La mia casa, in Italia, è situata sulle prealpi del Veneto, là noi abbiamo un piccolo podere: è terra magra, piena di argilla e di ghiaia, in primavera noi andiamo a raccoglierla con le ceste perchè le piogge della primavera la slavano giù dal monte, e ogni anno rimettiamo insieme il nostro piccolo podere; da questa terra magra noi caviamo tutto quanto ci serve per vivere. E' magra, piena d'argilla e di pietre, tignosa e restia, ma v'assicuro che noi sappiamo vivere, con quel poco, mille volte meglio di questi russi con l'abbondanza delle loro immense ricchezze».

Io ero e sono dell'opinione di quel bersagliere. E' allungare il discorso con argomenti e disquisizioni per portare anche voi su quest'ordine di idee mi par tanto superfluo come sfondare una porta spalancata. Non per questo motivo sono venuto a parlarvi dell'italiano in Russia. Ma piuttosto per dirvi come spesso i nostri fanti, i nostri bersaglieri, i nostri alpini, — i soliti fanti, i soliti bersaglieri, i soliti alpini — visti in Russia accanto alle fabbriche dell'industria pesante, che sono le sole cose che emergono da quell'oceano, spesso m'appaiano come l'innesto di un albero di pere sopra una pianta di zucche. Può dar frutto una gemma di pesco innestata sopra la morbida foglia di zucca?

E mai si è posto mente e attenzione bastante al fatto che quest'uomo, l'italiano, fra quanti combattono in Russia è quello che sacrifica di più. Nessuno è più di lui lontano ed estraneo a questo mondo tenebroso d'infatuati, nessuno più di lui ha bisogno di cieli limpidi e di soli, nessuno più di lui abituato a combattere accanto al mare che allarga il respiro e rasserena le idee. Le nubi lo opprimono, eppure combatte, il freddo lo martoria, eppure combatte, la sua patria è lontanissima, oltre varie catene di monti, eppure combatte. Intorno non ha fiori, orti, campanili, cattedrali, monti, talvolta la sua gola può essere stretta dall'angoscia; la strada ch'egli percorre non lo conduce, come tutte le strade delle sue guerre mediterranee, verso la gioia del mare Questa strada di Russia è lunga lunga e non finisce mai, affonda nel cuore di un immenso continente e nella tenebra della barbaria, eppure va avanti e combatte, l'italiano. Solo si ferma, talvolta, in margine alla strada per seminare i crisantemi che nasceranno a primavera, chè a primavera egli metterà sopra le croci dei compagni caduti combattendo.

Leone Concato

La bolscevizzazione dei Balcani è una delle mire di Stalin

La criminosa complicità di Londra e di Washington

BERLINO, 23.

La *Corrispondenza politico diplomatica* ritorna oggi sui giudizi espressi due giorni fa alla conferenza stampa in merito alla pressione esercitata da Mosca sui Governi fantasmi residenti a Londra e particolarmente sullo pseudo governo jugoslavo per favorire l'estensione del bolscevismo nei loro rispettivi territori.

La *Corrispondenza* rileva che l'Unione Sovietica si è ritenuta legittima a far conoscere ufficialmente le sue pretese per la instaurazione di un governo bolscevico anche nei Balcani. Ciò significa — prosegue la *Corrispondenza* — che Mosca nega il diritto di autodifesa a chiunque tenta di opporsi ai suoi piani espansionistici dimostrando chiaramente come Stalin pensi di rispettare gli impegni presi nel quadro della famosa carta atlantica.

L'esempio delle rivendicazioni sugli Stati baltici dimostra chiaramente il pensiero di Mosca e quali siano i suoi fini reconditi. Nessuna meraviglia quindi, se il *Daily Herald* fu costretto a confessare giorni fa che il nuovo passo fatto da Mosca in questo senso ha provocato in seno agli alleati la più difficile situazione che si ricordi dall'inizio della guerra.

Viltà inglese

La *Münchner Neuester Nachrichten* commentando le dichiarazioni del giornale inglese *Observer*, il quale confessa che, in caso di una vittoria bolscevica, i Sovieti prenderebbero sotto il loro diretto controllo anche la Romania, Bulgaria, Croazia e Ungheria, pongono in rilievo come le pretese sovietiche male si accordano con la «Carta Atlantica» di famigerata memoria. Essa — rileva il giornale — garantiva a tutti i popoli il diritto di decidere sulla propria sorte ma gli inglesi lo dimenticano completamente e preparano invece l'opinione pubblica alla necessità di nuovi sacrifici al «Moloch» sovietico.

La viltà dell'Inghilterra non ci sorprende e quanto più essa sarà riconosciuta e si mostrerà senza veli, tanto più rapidamente i popoli di Europa si stringeranno assieme per opporre al pericolo bolscevico la più decisa resistenza.

La campagna svolta dagli angloamericani a favore del piano bolscevico di invasione dell'Europa continua a suscitare l'interesse di questi circoli politici che ravvisano in essa uno dei più esecrandi strumenti della propaganda avversaria per appoggiare il tradimento ordito contro il continente europeo da chi, non sapendo più come cavarsela dai propri imbrogli, è costretto a rinunciare, benchè a malincuore, a certe posizioni di predominio in favore di un alleato rivelatosi troppo tracotante e intransigente.

La particolare neutralità con la quale si è voluto organizzare sia in Inghilterra che in America la cosidetta settimana giubilare in onore dell'Esercito rosso — si osserva a Berlino — nasconde certo dei fini più reconditi di quelli che possano apparire a prima vista.

L'Europa cedola a rate

A proposito dei piani espansionistici sovietici contro l'Europa centrale e sudorientale è istruttivo un articolo pubblicato l'altro ieri dal giornale inglese *Observer* che scriveva: «Un'ulteriore avanzata sovietica eliminerebbe la Bulgaria, la Croazia e l'Ungheria, tre Paesi che per decine di anni hanno rappresentato un serio ostacolo per una pace duratura». Questa dunque — osserva il *Völchisker Beobachter* che riassume in proposito il pensiero degli altri quotidiani berlinesi — sarebbe la seconda rata delle concessioni territoriali europee che i rappresentanti della Gran Bretagna si dichiarano disposti a fare ai bolscevichi. Ma proposte del genere — sottolinea il giornale — non fanno altro che rafforzare in Germania e nei Paesi direttamente presi di mira la volontà di resistere e di combattere con tutti i mezzi fino alla definitiva totale eliminazione della minaccia bolscevica.

Dopo le dichiarazioni dell'*Economist* sul programma sovietico di distruggere la Finlandia, dopo le recenti rivendicazioni ufficiali della *Pravda* sulla Bessarabia, sull'Estonia, sulla Lettonia e sulla Lituania, l'*Observer* rivela i propositi dell'esercito rosso di eliminare dalla carta geografica dell'Europa la Bulgaria, l'Ungheria e la Croazia.

Così, a grandi tappe, Mosca e i suoi alleati capitalistici rivelano quel famoso programma di Molotof che determinò la guerra dell'Asse contro il bolscevismo sornione e traditore. Allora Mosca, Londra e Washington si precipitarono a negare il ricatto di Molotof. Oggi, per fatalità di cose, le confessano con le loro medesime labbra. Ancora non sono stati citati in causa i Dardanelli per timore della reazione turca ma verrà anche il turno dei Dardanelli perchè erano compresi nel lembo di Molotof.

La stampa inglese non nasconde il suo pieno accordo con le rivendicazioni della *Pravda* con quelle dell'*Economist* e dell'*Observer* nè potrebbe fare diversamente perchè tutti questi mercati furono trattati da Staffords Crips e da Antony Eden col Kremlino e furono poi ratificati da Churchill a Mosca direttamente con Stalin alla presenza del rappresentante personale di Roosevelt.

Londra, Washington e Mosca si sono in sostanza messi d'accordo di mangiare tutti e tre a quattro palmenti e di non disturbarsi reciprocamente durante i pasti le rispettive digestioni Questo accordo stipulato per un periodo di venti anni fu redatto in un foglio che perorava naturalmente la intenzione della «carta atlantica».

Il bolscevismo sull'Adriatico

La consegna dell'Ungheria, della Bulgaria e della Croazia alla Russia significa che gli anglo-americani intendono portare il bolscevismo sulle sponde dell'Adriatico e nel cuore dell'Europa centrale. l'Europa è stata cioè buttata da Churchill e da Roosevelt sul tavolo di Stalin come preda perchè ne faccia ciò che vuole.

Ciò non avverrà perchè l'Europa lo impedirà con le sue energie razziali e nazionali, moltiplicate dal medesimo orrore della minaccia che incombe sul continente. Il brutale impeto del bolscevismo si infrangerà contro la ferma volontà di sopravvivere dell'Europa la quale durante la sua storia millenaria ha fronteggiato analoghi pericoli e li ha sempre dominati con la potenza della sua energia. Lo stesso accadrà anche questa volta. Quando il pericolo sarà eliminato, i popoli citati dalla *Pravda*, dall'*Economist* e dall'*Observer* la Finlandia e i paesi baltici, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Croazia e tutti gli altri popoli dell'Europa esigeranno che gli autori dell'ignominioso mercato siano tradotti dinanzi al tribunale dell'Europa, che siano condannati come criminali comuni quali effettivamente *sono*.

Di fronte alla impotenza con cui Mosca, Londra e Washington si tolgono la maschera atlantica ed i travestimenti del «Potomac», i popoli europei associano le loro forze risoluti a difendere il loro sacro diritto alla vita ed al patrimonio universale della civiltà europea che essi rappresentano.

Perchè fu ucciso Trotzky

Lo svolgimento del processo contro l'assassino nel Messico

MADRID, 23.

Lo svolgersi al Messico del processo contro l'assassino di Trotzki — che a volta a volta si era dato i nomi di Frank Jackston, Léon Javonne, Léon Halkys e Jacques Mornard e che si ritiene fosse un ebreo francese — ha dimostrato nel modo più chiaro quale grande influenza esercitino nel Paese gli elementi stalinisti, i quali sono giunti perfino a esercitare dirette minacce contro i giudici incaricati del processo, inviando alle loro case lettere minatorie.

Lo svolgimento del dibattito, tramutatosi più che altro in una aperta e sfacciata glorificazione del regime stalinista e dei suoi metodi di governo, non ha posto tuttavia in chiaro il principale movente del delitto. Oggi però si fa larga strada la convinzione che Jackston abbia ucciso Trotzki per impedirgli di pubblicare l'ultimo suo scritto, cioè una biografia di Stalin. Se questa fu realmente la causa dell'irriducibile avversario di Stalin, essa non fu raggiunta. Del manoscritto era già pronta una parziale traduzione in lingua inglese quando il delitto venne compiuto. E nel mentre si trascinava il dibattito il libro compariva sul mercato statunitense, trovando subito nel pubblico una diffusione enorme. Tanto in America quanto in Inghilterra si pagano oggi vistosi prezzi pur di giungere in possesso di un esemplare di detto libro. Cattive lingue assicurano anche che Roosevelt stesso ha finanziato personalmente l'edizione, quantunque egli, ufficialmente, abbia emesso un severo veto contro la «illegale» pubblicazione. Da notare che l'affare è tanto più lauto, in quanto la casa editrice non ha da pagare diritti di autore a nessuno, poichè nessun congiunto di Trotzki è ancora in vita.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 23.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A 11ª: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 195.539 e 1.493.294; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 677.092 1.011.571 1.212.748 e 1.390.148; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

110.166	156.791	195.213	229.771
242.495	320.615	397.695	364.186
458.308	490.932	522.080	580.821
580.918	657.262	687.579	669.345
681.857	733.493	761.381	891.902
910.713	927.282	1.025.918	1.053.909
1.087.370	1.167.438	1.167.621	1.180.739
1.229.850	1.276.967	1.309.612	1.348.724
1.362.952	1.438.836	1.503.868	1.536.909
1.579.728	1.616.431	1.629.834	1.631.573
1.647.137	1.680.036	1.702.768	1.755.122
1.811.240	1.843.961	1.873.721	1.884.286
1.922.083	1.976.304.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti l'11 febbraio 1943: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 600.062 e quello di lire 500 mila al Buono n. 906.151.

Serie A 12ª: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 778.717 e 1.060.443; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 471.681 488.364 1.395.759 e 1.850.038; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

5.683	10.556	18.887	110.923
103.455	171.242	184.890	186.902
228.949	312.952	322.395	377.060
413.870	443.745	468.758	551.320
637.944	681.543	746.988	816.746
847.102	877.388	893.795	976.450
1.025.020	1.026.106	1.028.434	1.051.010
1.141.143	1.167.504	1.180.067	1.195.867
1.242.980	1.260.055	1.264.034	1.354.747
1.472.237	1.484.795	1.547.914	1.590.635
1.599.393	1.600.807	1.601.552	1.661.278
1.753.526	1.753.534	1.798.065	1.897.238
1.926.784	1.951.615.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.112.419 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.125.736.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE, ore 7.40 — 12.45 — 16.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.53 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

FRATELLANZA DI POPOLI

Marinai italiani e romeni lottano fianco a fianco nel Mar Nero

BUCAREST, 23.

Il contributo e il sacrificio degli eroici combattimenti dei Mas italiani nel Mar Nero sono messi in rilievo dalla stampa romena quale simbolo vivo della fratellanza di armi del popolo italiano e del popolo romeno che tornano a difendere, fianco a fianco, l'antico confine orientale della civiltà e della romanità, nelle acque e sulle sponde del Mar Nero. I marinai italiani e i marinai romeni hanno trovato di fronte a loro lo stesso nemico che voleva non solo aggredire le sponde romene della Costanza, la vecchia Tomis di Ovidio, ma anche, secondo un suo antico sogno, forzare i Dardanelli e penetrare nel mare romano del Mediterraneo

Su questo ultimo punto i sovietici hanno tradito più di una volta il loro intento brutale e aggressivo. Basta a ricordare ciò che è successo durante la guerra civile di Spagna quando i bolscevichi volevano assicurare, contro la volontà del Duce la via libera verso la Barcellona rossa e trovavano davanti a loro la marina italiana

Per appoggiare il grande sforzo delle truppe che combattono in Russia, i mezzi navali italiani nel Mar Nero in stretta collaborazione con quelli romeni, hanno inflitto gravi perdite al nemico e hanno continuamente protetto le coste da qualsiasi tentativo di attacco o di sbarco.

Il Timpul, *uno dei più grandi quotidiani di Bucarest, mette in rilievo lo sforzo comune italo-romeno in quel mare nonchè il contributo italiano, e rileva fra altro l'esempio del tenente Ettore Bisagno, comandante di un Mas italiano operante nel Mar Nero, recentemente decorato «post mortem» colla medaglia d'oro.*

E' un ricordo vivo in tutti, dice il giornale, il blocco che i mezzi di assalto italiani sono riusciti a fare a Sebastopoli e i siluramenti che i Mas hanno operato, tra cui basta ritenere quello che colpì e affondò una delle più grandi unità rosse del Mar Nero La Crimea rossa. Rievocando il sacrificio del tenente Bisagno, il giornale romeno mette in evidenza i particolari dei gloriosi combattimenti del compianto ufficiale di marina italiano che al comando del suo Mas seppe partecipare in modo notevole alla battaglia di Sebastopoli e affrontò poi da vicino un tentativo di sbarco nemico in un punto della costa, tentativo che egli riuscì a impedire ravvicinandosi alle imbarcazioni bolsceviche e mitragliandole. In questo glorioso combattimento veniva poi gravemente ferito e moriva poco dopo.

Questo fatto riporta in attualità la dura lotta che si svolge nel Mar Nero, nuovamente riaccesa in questo momento quando i tentativi di sbarco a Novorossisk fanno rivivere le unità superstiti della marina rossa. La lotta dei valorosi Mas, che accanto all'Aviazione romena e alla Marina romena, fanno la guardia alla navigazione alleata, resta un commovente gesto di solidarietà di guerra combattuta italo-romena Tutti sanno le grandi difficoltà che incontrano le operazioni svolgentesi nella stagione fredda in quel mare. Così, come, accanto al finlandese, i marinai italiani continuano a fare la guardia del Ladoga, a quest'altra estremità del gigantesco fronte russo, essi tengono duro insieme ai romeni nell'importante settore del Mar Nero. Il giusto omaggio romeno, di cui il Timpul, *giornale diretto dall'attuale capo della stampa romena, si fa paladino, ha il significato di un alto gesto di riconoscenza da parte del popolo romeno ai valorosi combattenti dei Mas italiani i quali proteggono col loro sacrificio le sponde romene dunque la vita del popolo romeno, uniti per la vita e per la morte coi loro camerati romeni contro il flagello asiatico del bolscevismo che tutti minaccia.*

In questo fatto profondamente significativo si rivela l'antica amicizia italo-romena per cui il Mar Nero ha sempre costituito il punto di contatto diretto fra le due Nazioni poichè come recentemente lo affermava il Primo Ministro romeno, il prof. Michele Antonescu: «per il Mar Nero noi tendiamo le braccia della fede latina alla nostra sorella Italia».

D. Y.

Nostri Mas di scorta ad un convoglio (R. G. Luce - Valvassori)

Rivalità e urti fra comandanti nord-americani e francesi nel Marocco

TANGERI, 23.

Si apprende da Casablanca, *relativamente alla cerimonia colà avvenuta della consegna di armi nord americane a truppe francesi, che in tale cerimonia erano assenti sia il generale Patton, comandante delle truppe americane nel Marocco, sia il generale Nogues, rappresentante la Francia coloniale nel Marocco ex francese.*

Negli ambienti di Casablanca si *ritiene che i rapporti tra i due generali vadano facendosi più freddi e, secondo le impressioni attendibili, essi avrebbero evitato anche ieri di intervenire alla cerimonia per non incontrarsi e per non urtare una volta di più le loro rispettive suscettibilità per le solite ragioni di precedenza e di prestigio sulle quali pare che essi si siano da tempo irrigiditi.*

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono al loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.